TRIESTE, Mercoledì 30 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7323
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione dei lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno. Gli abbonamenti si fanno presso l'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

UN INCROCIATORE E 19 AEREI PERDUTI DAL NEMICO NEL MEDITERRANEO

Il porto di Pantelleria bombardato

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 29 giugno 1943-XXI: Bollettino 1130:

Velivoli germanici da combattimento hanno agito con favorevoli risultati sugli impianti del porto di Pantelleria.

Livorno, Reggio Calabria, Messina ed altre località della Sicilia e della Sardegna sono state bombardate dall'aviazione nemica: ingenti i danni subiti dalla città di Livorno, in corso di precisazione le perdite della popolazione.

9 velivoli venivano abbattuti dalla caccia nazionale: 6 in Sardegna e 3 a Livorno, 9 distrutti dalle artiglierie contraeree: 1 in Sardegna, 4 in Sicilia e 4 a Livorno, dei quali 2 caduti in mare al largo dell'Ardenza, 1 nei pressi di Tombolo e 1 nei boschi di Salviano. Un altro aereo avversario, colpito dalle batterie della difesa delle Isole Jonie, precipitava in mare.

Nelle incursioni citate dal Bollettino odierno, sono stati finora accertati: 175 morti e 300 feriti a Livorno, 14 morti e 52 feriti a Reggio Calabria.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 29

Il Comunicato tedesco sulle operazioni nel Mediterraneo dice:

Nelle acque del Mediterraneo occidentale, un sottomarino tedesco ha affondato un incrociatore della classe «Frobisher», facente parte di una formazione di navi da guerra nemiche fortemente scortata; lo stesso sottomarino tedesco ha silurato inoltre, un'altra unità nemica. Una formazione di apparecchi veloci tedeschi, da combattimento, ha bombardato, durante la giornata di ieri, l'aeroporto dell'isola di Pantelleria nonchè navi alla fonda ed istallazioni portuali. Il nemico ha perduto ieri nel teatro operativo del Mediterraneo 18 apparecchi.

La *Berliner Börsen Zeitung* reca in prima pagina una corrispondenza dedicata alla Sardegna. L'articolo, in cui vengono illustrate le risorse naturali dell'isola italiana, suona come una potente esaltazione del fiero popolo sardo. Se le vicende della guerra lo richiederanno, conclude il corrispondente, il popolo sardo non esiterà a superare se stesso.

Il Re Imperatore visita i feriti all'ospedale del Celio

Roma, 29

Questa mattina il Re Imperatore ha visitato l'Ospedale militare del Celio, intrattenendosi tra gli ufficiali e militari feriti in combattimento e nelle incursioni aeree. Nel corso della visita, l'augusto Sovrano è stato fatto segno a devote manifestazioni di riconoscenza.

UN PURO EROE

Il tenente dei bersaglieri Guglielmo Taralli

Roma, 29

Al tenente dei bersaglieri Guglielmo Taralli, gloriosamente caduto sul fronte russo il 25 gennaio 1942, è stata conferita la medaglia d'oro al valore.

Nato a Milano il 28 dicembre 1912, Guglielmo Taralli indossò con orgoglio, appena tredicenne, la divisa di Avanguardista moschettiere. Diplomato in ragioneria nel 1931, frequentò il corso allievi ufficiali nel 1932-33 e venne nominato sottotenente dei bersaglieri. Comandante per diversi anni dei Giovani fascisti del Gruppo «d'Annunzio» di Milano, richiamato nell'Esercito per l'attuale guerra, partecipò alla breve, folgorante campagna contro la Jugoslavia. Con i primi reparti bersaglieri del 3.o Reggimento, al comando del glorioso colonnello Caretto, nel luglio del 1941, raggiunse il Donez, entusiasta dell'occasione che lo poneva a faccia a faccia contro il nemico bolscevico.

Il tenente Taralli, fin dal primo giorno del suo arrivo sul fronte antibolscevico, espresse a tutti i suoi camerati d'arme il suo desiderio vivissimo di raggiungere, o vivo o morto, la più alta vetta della dedizione alla Causa della Patria e meritare, ne era certo, la medaglia d'oro. Mantenne la promessa in tre successive occasioni che costituiscono la scala verso la sua inarrivabile altezza: conquista di Iwanowskij; resistenza ad oltranza ad Iwanowskij; assalto nel Woroschilowska. Il 7 dicembre del 1941 fu il suo plotone, trascinato dal suo esempio, a conquistare Iwanowskij. Raggiunta la vicinanza di un kolkhoz in cui erano asserragliati i rossi dopo alcune ore di combattimento, perduti parecchi uomini, ferito egli stesso ad una gamba, al fatidico grido di «Savoia!», muoveva all'assalto della posizione.

Il 25 dicembre 1941 la compagnia, di cui egli aveva assunto il comando, diede molto filo da torcere all'avversario costituendo il perno della difesa di quella località. Per tutta la durata del violento combattimento protrattosi dieci ore, il valoroso comandante si portava di postazione in postazione infondendo in tutte le squadre coraggio e fede, sprezzante di ogni pericolo, dei colpi di mortai e di artiglieria che piovevano su tutto il fronte. Dopo un mese preciso, i resti gloriosi del battaglione ricevevano l'ordine di attaccare il kolkhoz di Woroschilowka. Il ten. Taralli, senza alcun tentennamento, fu il primo a muoversi e a lanciarsi sul nemico: e non era ancora guarito da una seconda ferita riportata a Natale, per la quale aveva nuovamente e recisamente rifiutato le cure ospedaliere. Nell'alba gelida e grigia, accesa dai bagliori degli scoppi, egli, e pochi metri dalle case da conquistare, mentre lancia le sue ultime bombe a mano, che hanno sempre costituito il suo talismano, viene ferito una terza volta. Si erge tuttavia in piedi, con un Dio della guerra, in un estremo tentativo di conquista ideale, perchè le sue carni lacerate più non gli permettono di proseguire nell'impeto della corsa sull'avversario. Il comandante del battaglione, proponendolo per l'aurea ricompensa, così si è espresso: *«In 8 anni di vita militare passati fra la guerra mondiale, l'Albania, l'Africa, la Spagna e la Russia, non ho avuto mai occasione di trovarmi di fronte ad un puro eroe così come è il tenente Guglielmo Taralli».* Ecco la motivazione dell'alta ricompensa:

«Combattente di provato valore, nel corso di un colpo di mano contro munitissima posizione avversaria, palesava doti di temerarietà, anche quando, venuta a mancare la sorpresa, era costretto a fronteggiare la violentissima reazione del nemico, soverchiante per numero e per armi. Lanciatosi primo fra tutti all'assalto, debellava in dure mischie i difensori, aprendosi un varco fino alle linee retrostanti. Contrattaccato, pur con i ranghi assottigliati dalle perdite, conteneva all'avversario, in furiosi corpo a corpo, il terreno ed il successo. Ferito e minacciato di avvolgimento, anzichè arretrare, guidava all'attacco alla baionetta i superstiti e sgominava i contendenti. Giunto a pochi metri dalle mitragliatrici, colpito a morte, si abbatteva al grido di «Savoia!», incitando supremo per i suoi bersaglieri, ultima sfida per il nemico».

Tre giornalisti prigionieri degli Inglesi

Losanghe blu nel campo di Geneifa

L'ossessione dei reticolati nella piatta desolazione del deserto - «Sembravamo una tribù di uomini dell'età della pietra»

IV

Roma, 29

Nel pomeriggio del 21 settembre arrivammo a Geneifa. Ce lo scorderemo mai questo luogo orrendo, in confronto del quale anche i più pestiferi campi dell'India — quelli ricavati dal disboscamento di qualche chilometro quadrato di giungla — ci sembravano luoghi di villeggiatura?

Sole ardente, sabbia, filo spinato. Così ci apparve Geneifa nella piatta desolazione del deserto cui, verso il sud, faceva sfondo una scoppata di colline cretose, livide, senza una macchia di verde su cui riposare gli occhi, nell'allucinante ora meridiana.

Sentinelle di colore

— Me le saluti le oasi e le palme. — commentò Pegolotti.

— E, adesso, ci manca di vedere i tennis e le piscine. — seguitò Alessi.

Reticolati: un'ossessione di filagne, intrecciate dal filo spinato. Allineamenti di tende d'un bianco sporco o d'un giallo stinto. Falchi nel cielo, in un ruotare senza tregua, alla ricerca d'invisibili prede su cui avventarsi. Piattaforme sopraelevate agli angoli d'ogni campo, animate dagli sfarfallii dei turbanti delle guardie indiane e dal luccicare delle baionette. Null'altro, sotto l'implacabile sole.

Ci avviammo: sembrava che i campi fossero vuoti di gente. Di lontano vedemmo un cancello fatto di grosse travi incrociate e di filo spinato, dinanzi al quale vigilava una sentinella armata: naturalmente, un uomo di colore perchè gli Inglesi — tanto gelosi, nei loro confronti, del prestigio della razza bianca — per custodire i campi di concentramento non hanno adoperato che truppe indigene: indiani, maori della Nuova Zelanda, negri del Sud Africa, uomini delle più basse caste della Nigeria e dell'Uganda. Gente che, per chiaro odio di razza e perchè terrorizzati dagli Inglesi, ti spianava il fucile se appena ti accostavi ai reticolati e, non poche volte, ti sparava addosso.

Dinanzi al cancello ci perquisirono. Entrammo in una specie di corridoio limitato da reticolati, varcammo un secondo cancello chiuso, come l'altro, da una catena grossa quanto quella con cui i buoi si attaccano all'aratro e da un lucchetto di proporzioni mastodontiche.

Ormai, eravamo nei reticolati. Ci vennero incontro sette uomini seminudi: ufficiali di marina e d'aviazione dimessi dall'ospedale di Alessandria senza che neppure fossero completamente chiuse le loro ferite. Ci abbracciammo e rispondemmo al saluto romano d'un gruppo di marinai e di soldati che s'era allineato da una parte.

Come galeotti

Sapevamo che tra i prigionieri doveva esserci qualcuno di nostra conoscenza e ne chiedemmo notizia. Un'ombra discese sui volti:

— In India. Sono partiti in due scaglioni, il mese scorso... Porteranno via anche noi, un giorno o l'altro...

L'India. Deportati a diecimila chilometri dall'Italia.

— Avrete fame — ci dissero —. Non possiamo darvi che un boccone di cacio e una fetta di pane.

E vollero spiegarci che, malgrado per i prigionieri di guerra sia sancito il diritto di avere una razione giornaliera di viveri pari a quella dei soldati della Nazione detentrice degli stessi prigionieri, gli Inglesi davano tanto poca roba da mangiare che, secondo le dichiarazioni di quelli della cucina, bisognava scegliere se il secondo piatto fosse più gradito a mezzogiorno o alla sera: perchè, per tutti e due i pasti, non ce n'era a sufficienza.

Ond'è che quando sedevamo a mensa — un tendone con tavole e panche di legno grezzo — l'ufficiale che presiedeva alle cucine, non mancava mai di avvertire che, ad ognuno, toccavano — per esempio — due pezzetti di carne e tre microscopiche patate.

— E, — aggiungeva — attenti a non sbagliare. Altrimenti gli ultimi restano digiuni.

V'ho detto che ufficiali e soldati erano vestiti quanto mai sommariamente: si trattava di gente per la massima parte presa in mare in costume di Adamo cui, gli Inglesi, avevano dato un paio di brache e una camiciola. Ma — raffinati come sempre nelle loro manifestazioni di civiltà — sul fondo delle brache avevano stampato, in blu scuro, una losanga. Gli ufficiali rifiutarono di indossare indumenti di tal fatta e spendendo le poche piastre che, ogni settimana, venivano loro pagate dagli Inglesi, s'erano comperati qualcosa; ma gli altri s'erano dovuti acconciare, sfogandosi, a furia di gomiti e di fregagioni con sabbia bagnata, in un vano tentativo di... impallidire il blu delle losanghe. Insomma, li avevano marcati alla stregua dei galeotti.

Prigionieri di guerra: le «losanghe blu». E, più tardi, con questo nome, battezzammo un giornale quotidiano, clandestino e perseguitato: per noi, per tutti «losanga blu» erano le parole in cui s'assommavano i capi d'accusa a carico della civiltà britannica. Ossia, parole di ribellione.

Incominciò così la nostra vita di prigionia. Per letto avemmo una specie di grande gabbia di giunchi — assai simile a quella con cui si portano i polli al mercato —, uno strapuntino di paglia e una coperta. Dovemmo, lentamente, rifarci una vita e provvedere a necessità immediate: avere un asciugatoio e di che cambiarci; trovare un rasoio, il sapone e lo spazzolino per i denti. I nostri compagni ci aiutarono con quel poco che avevano. Imparammo a lavare la biancheria ed a camminare a piedi nudi sulla sabbia ardente, perchè portare gli stivaloni costituiva una tortura insopportabile.

Puritanesimo e realtà

Sembravamo una tribù di uomini dell'età della pietra.

A salvarci da tanta miseria, furono gli Italiani del Cairo e di Suez che, un giorno, ci mandarono un carico di sacchi e di cassette con ogni ben d'Iddio: pantaloni, camicie, calze, sandali, asciugatoi, fazzoletti, sapone e una grossa quantità di derrate.

Fu una gran festa e ci rimettemmo a nuovo, pur conservando da parte quello che non ci era indispensabile, pensando che forse sarebbe arrivato qualcuno nelle stesse condizioni in cui noi tutti eravamo arrivati.

Gli Inglesi? Ci contavano due volte al giorno, giravano per il campo imbestialendosi e minacciando prigione se trovavano un fiammifero spento sulla sabbia, ma girando al largo da un certo recinto che era un monumento eretto a glorificazione della civiltà britannica. Lasciatemelo dire senza giri di parole: le latrine, che erano quanto di più vergognoso, di sudicio e di antigienico si possa immaginare. Ma, a queste cose, gli Inglesi non badano. Il loro puritanesimo vieta di parlare d'argomenti simili, onde, quando al mattino c'era l'ispezione, tiravano diritto e magari si accanivano contro un marinaio che, appena alzatosi, non s'era fatta la barba.

Poi, un giorno, ad ognuno di noi, assegnarono un numero: io divenni il numero 902.

Marco Franzetti

Negri in «Pullmann»

Le statistiche ci attestano che nella privilegiata Repubblica federale d'oltre Atlantico, nel Paese di Roosevelt, su ogni nove bianchi c'è un negro. La popolazione globale di negri in America è di 14 milioni.

Si sa quanto il problema dei rapporti fra negri e bianchi sia grosso di conseguenze negli Stati Uniti. La guerra fra nord e sud non lo risolse affatto. I negri sono ancora colà tenuti in una posizione di invalicabile inferiorità che è, dal punto di vista dell'umanità, uno dei tanti scandali della vita pubblica nordamericana.

Le due guerre mondiali non hanno fatto che mettere in maggior luce tutto quello che v'è di iniquo e di repellente nel trattamento fatto a questa massa schiavistica di negri, cui lo Stato e la civiltà degli Stati Uniti negano tutti i diritti e da cui esigono l'adempimento di tutti i doveri.

Nella prima come in questa seconda guerra mondiale, i negri sono stati per il Governo della Casa Bianca un'eccellente massa di manovra. Sono stati arruolati nel maggior numero possibile e sono stati mandati a combattere.

Con quale guiderdone e con quale concessione di elementari e incontestabili diritti? La prima guerra mondiale costò la vita a parecchie e parecchie migliaia di negri americani. Quando si giunse alla fine della guerra i reduci di colore chiesero che la loro equiparazione nei diritti pubblici ai bianchi, che era rimasta sempre lettera morta nel testo delle leggi, fosse una buona volta attuata nella pratica realtà.

Il Presidente Wilson, quello dei quattordici punti, non esitò un istante ad ordinare all'autorità militare di reprimere con ogni energia richieste di questo genere. E per dare a questa repressione una giustificazione teorica, se la cavò con questo sentenzioso aforisma: «Noi siamo entrati in guerra per salvare la democrazia e non per risolvere il problema negro». *Sono trascorsi venticinque anni. E i negri sono ancora, immutabilmente, nella loro tradizionale obbrobriosa posizione.*

La nuova guerra ha ancora una volta imposto l'arruolamento dei negri, chiamati a combattere per uno Stato democratico, che si è sempre rifiutato di concedere loro giustizia. Ma non è da credere che il trattamento fatto a questi soldati di colore abbia deflettuto di un millimetro dalla consuetudinaria sdegnosa intransigenza.

Lo spirito di corpo impone ancora ai «cadetti» di West Point, di mantenere, al cospetto dei negri ammessi nelle loro file, la consegna del silenzio. Al negro non si rivolge la parola per nessun motivo e nessuna risposta viene data alle sue domande.

Tutto quello che le autorità hanno creduto di poter fare per i negri, mandati in massa a combattere là dove più grande è il rischio e più precaria la sorte, è stato questo. Roosevelt ha promosso al grado di generale di Brigata un negro, Beniamino Davies, e al grado di capitano un altro negro, il figlio del primo. Dopo di che, con la più grande delle degnazioni, è stato concesso ai negri di viaggiare in «Pullmann». Ma anche per elargire questo insigne privilegio ai 14 milioni di negri disseminati sul territorio della Repubblica nordamericana, è stata necessaria una sentenza del Tribunale supremo. Nel frattempo, la cronaca statunitense registra una ripresa della caccia al negro.

La rogazione dell'atto di nascita della Principessina Maria Isabella

Carlo Scorza, delegato del Duce, funge da notaio della Corona

Roma, 29

Ieri, alle ore 16.30, nel Reale Palazzo del Quirinale è stato rogato, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, del Principe di Piemonte e del Duca di Ancona, l'atto di nascita dell'Altezza Serenissima la Principessa Maria Isabella di Savoia-Genova. L'Ecc. il cavaliere di Gran Croce Carlo Scorza, Segretario del Partito Nazionale Fascista, ministro segretario di Stato, delegato del Duce, fungeva in sua vece da notaio della Corona e l'Ecc. il conte cavaliere di Gran Croce Giacomo Suardo, Presidente del Senato del Regno, da ufficiale dello Stato Civile. Testimoni designati dalla Maestà del Re e Imperatore alla rogazione dell'atto, l'Ecc. il Grande Ammiraglio senatore Don Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata e l'Ecc. il marchese senatore Guglielmo Imperiali dei Principi di Francavilla, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

SUL FRONTE ORIENTALE

Attacchi dei rossi respinti a sud di Staraja Russa

Nuova azione terroristica contro la città di Colonia: il celebre Duomo devastato - 37 bombardieri abbattuti

Berlino, 29

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Presso Velichie Luchi, a sud di Staraja Russa, sono stati respinti parecchi attacchi nemici. Apparecchi da caccia germanici hanno distrutto nella baia di Kola, con le armi di bordo, una silurante nemica.

L'Arma aerea britannica ha portato la notte scorsa un nuovo violento attacco terroristico contro i quartieri di abitazione della città di Colonia. A seguito del lancio di un grande numero di bombe incendiarie e dirompenti su quartieri della città densi di costruzioni, sono stati provocati vasti incendi. Il Duomo di Colonia ha subito gravi danni per essere stato colpito da bombe incendiarie e dirompenti. La popolazione della città ha subito perdite.

Attacchi di singoli apparecchi nemici si sono diretti contro alcune località della Germania occidentale e nord-occidentale.

Sinora è stata constatata la distruzione di 26 bombardieri nemici. 11 altri apparecchi quadrimotori sono stati fatti precipitare in duelli aerei impegnati con una formazione di bombardieri nordamericani che aveva tentato di attaccare una base lungo le coste dell'Atlantico. Un apparecchio da caccia tedesco è andato perduto.

Anche la più bella chiesa della Germania, il Duomo di Colonia, ha subito gli effetti della follia devastatrice che accomuna gli Inglesi e gli Americani nella bieca opera di distruzione dei monumenti più illustri della civiltà, della cultura e dell'arte europea. Sulla navata principale del Duomo è caduta la scorsa notte una bomba di grosso calibro, con conseguenze che si possono agevolmente immaginare. Sul cumulo di macerie svettano ancora i campanili grigi, ma si teme che da un momento all'altro anch'essi crollino.

Nessuna discriminazione

Come le altre che l'hanno preceduta in lunga serie, l'incursione condotta dai bombardieri nemici contro Colonia presenta tutti i caratteri dell'attacco terroristico. Nessuna discriminazione fra obiettivi militari e civili, anzi deliberata volontà di colpire a preferenza questi ultimi perchè la popolazione avesse a soffrire il più possibile. Gravi danni si sono verificati soprattutto nei quartieri del centro, ossia i più fittamente popolari, e nei rioni operai dove alla fine del bombardamento divampavano innumerevoli incendi. Data la tecnica seguita dagli attaccanti e data la zona cosparsa di esplosivi, non si può, nemmeno per comodità di discussione, ammettere la ipotesi che i piloti della R.A.F. abbiano dovuto sganciare le loro bombe a casaccio. La consegna era quella di polverizzare case e monumenti artistici, ed è stata eseguita a puntino.

Colonia, come si ricorda, fu attaccata varie volte nel mese scorso. Ogni volta la celebre cattedrale della città rimase intatta, e di questo gli Inglesi menarono vanto come di una prova luminosa nella precisione del tiro degli aviatori britannici e del loro rispetto per i monumenti artistici. Oggi però Radio Londra e gli altri organi di propaganda, nel riferire i bombardamenti della scorsa notte, evitano prudentemente qualsiasi allusione alla distruzione del Duomo.

I giornali londinesi, in testa il *Daily Mail*, preferiscono sottolineare l'avvenuto rafforzamento della difesa germanica, riportando le dichiarazioni fatte in proposito da piloti reduci dalle ultime incursioni sul suolo tedesco. Uno di essi afferma tra l'altro, che evidentemente i Tedeschi hanno ampliato la cintura difensiva, poichè fin dall'arrivo sulla costa belga le formazioni britanniche hanno cominciato a sentire la reazione nemica. Lungo tutto il percorso la Flak si è mostrata attivissima e un gran numero di caccia notturni hanno affrontato gli Inglesi. Una formazione è stata talmente scompigliata dal fuoco controaereo che nel disordine sopravvenuto uno dei bombardieri, costretto a liberarsi delle bombe, le sganciava su un apparecchio della stessa squadriglia in volo a qualche centinaio di metri al disotto.

Dolore e odio

L'indignazione provocata in Germania dalla notizia della distruzione della cattedrale di Colonia assume un tono impressionante. La stampa tedesca pubblica in proposito commenti in cui vibrano il dolore e l'odio, reclamando a gran voce una rappresaglia adeguata. L'acceso linguaggio dei giornali traduce indubbiamente il pensiero e i sentimenti di tutto il popolo tedesco, sensibile ai danni arrecati al suo patrimonio artistico forse più che a qualsiasi sofferenza.

Dal fronte orientale scarse notizie. Appare ormai chiaro che le operazioni offensive dei Sovietici nel settore di Orel non costituivano affatto l'inizio di un attacco in grande stile, e altrettanto si può dire per quanto concerne le azioni in corso nel settore di Velichie Luchi. La fase attuale viene definita nei circoli berlinesi come la più strana di questa guerra. E' una fase di tensione e di attesa per qualcosa di decisivo.

Ma, si fa notare qui, l'obbligo di una mossa decisiva riguarda esclusivamente gli Inglesi e gli Americani i quali in questi ultimi tempi hanno svolto una propaganda intensissima allo scopo di persuadere il mondo che si preparano grandi cose. La coscienza di detto obbligo sembra viva anche in America, ove, d'altro canto, le considerazioni dei tecnici militari sulla situazione e sulla possibilità per le Nazioni cosiddette unite di muovere all'attacco della fortezza europea si vanno facendo ogni giorno più serie e più ponderate.

I 4 punti di un critico

Nella Capitale del Reich si registrano con interesse gli argomenti usati dal critico militare statunitense Baldwin in un articolo apparso ieri a Washington per esprimere le difficoltà che si oppongono a una invasione del Continente. Giustamente il Baldwin, come riferisce il *D. a. D.*, richiama l'attenzione dei suoi connazionali sui seguenti punti: a) Data la tecnica moderna e dato lo sviluppo raggiunto dalla guerra aerea, una invasione non può essere preparata e appoggiata esclusivamente dalle formazioni dei bombardieri. Occorre anche che gli aeroplani da caccia riescano a conquistare il dominio dei cieli. Perciò il numero dei punti nei quali si potrebbe tentare tale sbarco appare molto limitato, dipendendo dal raggio d'azione della caccia;

b) Tenuto conto dello sviluppo raggiunto dalla ricognizione aerea si deve escludere la possibilità di avere dalla propria il fatto sorpresa (questa constatazione del Baldwin è indubbiamente lapalissiana, ma acquista un valore speciale se si pensa che è rivolta a un pubblico ignorante e irriflessivo come quello americano);

c) L'invasione presuppone un enorme concentramento di armi, munizioni, viveri e scorte di ogni genere nella regione che deve servire di punto di partenza e di azione dell'attacco;

d) Per attaccare l'Europa occorre una quantità immensa di trasporti e di battelli da sbarco che certamente non si potrebbero nascondere alla vista del nemico.

(Anche quest'ultima considerazione ha il sapore delle verità banali del signor de la Palisse. Comunque i Tedeschi fanno osservare ironicamente che se essa non è sfuggita all'osservazione del critico Baldwin, non è credibile che sia sfuggita ai Comandi dell'Asse, i quali ne hanno tratto le conseguenze necessarie).

Ciò che il nemico ignora

Ai 4 punti esposti dal nemico per far capire come sia difficile realizzare i progetti relativi alla creazione di una testa di ponte in Europa inoltre se ne possono aggiungere altri che completano il panorama degli ostacoli che il nemico deve affrontare. Eccoli:

1) In conseguenza della mobilitazione totale decretata, lo scorso inverno, in Italia e in Germania sono state costituite nuove Armate. Ciò consentirà all'Asse di considerare assicurato da ogni punto di vista il fronte terrestre; 2) La potenza della difesa controaerea dell'Asse si è accresciuta e si accresce, continuamente; 3) Gli «U-Boote», i Mas e le altre unità navali dell'Asse non rimarranno inattive dinanzi a un tentativo di invasione. Da parte germanica, nonostante l'attuale fase di apparente calma, si lavora soprattutto ad aumentare il numero dei sommergibili, a dotarli di una attrezzatura che consenta loro di affrontare vittoriosamente i mezzi di difesa escogitati dal nemico; 4) C'è poi anche un grande fattore di incertezza per il nemico che consiste nella sua assoluta ignoranza circa la proporzione degli armamenti e dei preparativi dell'Asse, armamenti che all'avversario si riveleranno in pieno solo il giorno in cui l'Europa venisse attaccata. Altro fattore di incertezza è la mancanza di notizie sulle nuove armi non ancora impiegate dall'Asse. Di queste armi, il ministro Speer fece cenno vagamente in uno dei suoi ultimi discorsi, ma il nemico ne avrà notizie più precise il giorno in cui dovessero entrare in azione.

Cesare Rivelli

Duello al passo di Calais fra i cannoni tedeschi ed inglesi

Stoccolma, 29

I giornali hanno da Londra: I cannoni a lunga portata britannici e germanici del passo di Calais hanno impegnato un duello di circa tre ore la scorsa notte. I cannoni britannici aprirono per primi il fuoco e le artiglierie tedesche risposero dieci minuti più tardi. Il primo obice germanico cadde sulla costa sud-est. Si crede che i cannoni britannici tirassero su un convoglio nemico al largo della costa francese.

Una relazione al Duce sull'attività dell'I. R. I.

Roma, 29

Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale dell'I. R. I. che gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto dell'esercizio 1942 testè approvato. Risulta che gli utili conseguiti dall'ente nell'esercizio scorso sono ammontati a milioni 355 di cui 274 in dipendenza dell'azione di smobilizzo per maggiori prezzi conseguiti nelle cessioni di aziende e milioni 81 per redditi netti di carattere normale; entrambe queste categorie di utili sono superiori a quelle del precedente esercizio che furono rispettivamente di milioni 126 e milioni 31.

Gli smobilizzi sono ammontati a circa milioni 665 e riflettono aziende che lo Stato non aveva interesse a conservare sotto il suo controllo e sono state quindi cedute all'economia privata. Le somme spese nell'esercizio dalle aziende controllate in nuovi impianti di carattere bellico o comunque strettamente attinenti alle necessità della guerra sono state di circa milioni 3000. La produzione si adegua in tutte le aziende al più alto livello consentito dalle disponibilità di materie prime e la disciplina delle masse operaie è stata dappertutto esemplare anche nelle zone che hanno subito l'offesa aerea nemica. La situazione finanziaria dell'Istituto si mantiene soddisfacente pur dopo aver provveduto, come gli anni scorsi è stato fatto, a rimborsare una notevole parte delle passività che l'Istituto inizialmente si assunse.

Il Duce considerata l'entità degli utili conseguiti, preso atto che la quota degli utili normali di esercizio spettante al Tesoro dello Stato in lire 52.500.000 è stata regolarmente versata, ha disposto che sia elevato a lire 150 milioni l'accantonamento degli utili residuati dall'azione di smobilizzo da destinare all'istruzione tecnico-professionale degli orfani di guerra.

Le agitazioni operaie si accentuano negli Stati Uniti

Gli organismi sindacali chiedono il ritorno dei prezzi al livello dello scorso anno

Lisbona, 29

Si apprende da Washington che mentre il conflitto tra il Congresso e Roosevelt continua ad aggravarsi a proposito dei problemi sociali ed economici che sconvolgono il fronte interno nordamericano, l'agitazione operaia si accentua sempre più. I maggiori organismi sindacali si sono associati nell'inviare al Governo ed al Congresso una specie di ultimatum in cui, essendosi constatata la gravità del disordine economico derivata dall'insipienza dei dirigenti e dall'impossibilità per i lavoratori di affrontare l'aumentato costo della vita con gli attuali salari, si chiede che per il prossimo 15 luglio sia provveduto perchè i prezzi ritornino al livello dell'anno scorso se si vogliono evitare un aggravamento della crisi e nuovi scioperi.

Secondo alcuni, il problema potrebbe essere affrontato attraverso un vasto sistema di sussidi a favore dei produttori per indennizzarli della differenza tra il costo delle merci ed il prezzo di vendita al dettaglio, i quali dovrebbero essere rigorosamente calmierati. Tale proposta viene, però, contrastata da molti e dagli stessi produttori e fornitori che trovano nel mercato cosiddetto libero maggiori possibilità di guadagno.

Da molti centri industriali si segnala l'allontanamento di operai che attratti nell'industria all'inizio della guerra dagli alti salari, si trovano ora in condizioni assai difficili a causa dell'aumentato costo della vita.

La stampa britannica sottolinea gli attacchi in pieno svolgimento sferrati dagli organi parlamentari contro l'amministrazione Roosevelt. Il Manchester Guardian *si diffonde sull'argomento, facendo rilevare soprattutto la fretta con cui le due Camere si sono precipitate a scavalcare il voto del Presidente sul disegno di legge contro gli scioperi. Come se ciò non fosse bastato, conclude il* Manchester Guardian, *il giorno successivo il Congresso si è affrettato ad eliminare la maggior parte della struttura amministrativa allo scopo di tentare di arginare la fiumana inflazionistica.*

Come la propaganda nemica cerca di avvelenare i rapporti tra Italia e Turchia

Berlino, 29

Il corrispondente da Ankara della *National Zeitung* segnala che in questi ultimi tempi la propaganda anglosassone si studia in tutti i modi di avvelenare i rapporti tra l'Italia e la Turchia e di suscitare artificiosamente nel popolo turco sentimenti di odio contro l'Italia parlando di una «tradizionale inimicizia» tra i due Paesi che risalirebbe al tempo della guerra di Tripoli. Caratteristica manifestazione di questa nuova campagna è un articolo comparso sul giornale *Fat el Erab*, che si pubblica a Damasco, nel quale si afferma che la Turchia intenderebbe affacciare quanto prima nei confronti dell'Italia le proprie rivendicazioni sul Dodecanneso.

Il corrispondente della *National Zeitung* fa notare che la realtà è molto diversa e si richiama a una dichiarazione dei circoli politici di Ankara dalla quale risulta che l'Inghilterra ha ripetutamente offerto alla Turchia le isole del Dodecanneso come controprestazione per una entrata in guerra a fianco degli alleati. Tale offerta è stata nettamente respinta. Il Governo di Ankara anzi si è rifiutato di discuterla.

Il corrispondente ricorda pure che, dopo la campagna tunisina, il ministro degli Esteri Menemengioglu ha invitato la stampa turca ad astenersi da polemiche e da attacchi contro l'Italia. Questi fatti, conclude, dimostrano eloquentemente che cosa ci sia di vero in merito alla presunta «tradizionale inimicizia» tra i due Paesi e confermano che la politica estera della Turchia non si è lasciata influenzare nè da promesse nè da profferte di qualsiasi genere.

San Francisco sorvolata da un aereo non identificato

Buenos Aires, 29

Si apprende da San Francisco di California che un apparecchio non identificato ha sorvolato la città causando un allarme aereo. Questo è stato il 25.o allarme dall'inizio della guerra.

CRONACA DELLA CITTÀ

Addestramento militare dei giovani del Littorio

Il Gen. Ferrero presenzia la chiusura del campo cavalleggeri e preavieri

Dopo aver trascorso dieci giorni nella ridente e salubre plaga di Banne, in un campo che ha avuto per finalità l'addestramento militare e sportivo dei giovani, i cavalleggeri e preavieri hanno concluso le loro laboriose e proficue fatiche, alternate ad ore liete, durante le quali il più schietto cameratismo e l'allegria non sono mancati mai, con una riuscitissima festa. [illegible]

La manifestazione si è aperta con la presentazione della Compagnia mista e con gli onori al Re ed al Duce, [illegible]

Ecco presentarsi poi i cavalleggeri per l'esecuzione di una serie di evoluzioni a piedi e a cavallo, [illegible]

[illegible]

Nella G.I.L.

Iscrizione alla leva di mare per la classe 1926

[illegible]

Borse di studio «Benito Mussolini»

[illegible] ...camento all'Organizzazione e dimostrato attitudini spiccate allo studio. Sono esclusi dal concorso gli alunni dell'ordine elementare e universitario. Gli aspiranti debbono avanzare istanza in carta libera al proprio Comando G.I.L. di Fascio o di Gruppo rionale, entro il 20 luglio p. v. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi o al proprio Istituto o al rispettivo Comando G.I.L. di Fascio o di Gruppo d'appartenenza.

Orario delle attività alla Casa della Giovane Italiana

Corsi di giocattoli e lavori artistici, martedì e venerdì, 9-11; matematica, computisteria: giovedì e sabato, 18-19; tedesco I e II corso: lunedì e giovedì, 17-19; matematica (inf.): martedì e venerdì, 18-19; plastica: mercoledì e sabato, 15-17; pianoforte: martedì, venerdì, giovedì e sabato, 15-17; violino: martedì, venerdì, mercoledì e sabato, 15-19; economia domestica: antimeridiano: lunedì, giovedì, 9-14; pomeridiano: martedì, venerdì, 15-19; serale: mercoledì, sabato, 19-22; taglio, cucito: martedì, giovedì, 17-19; stenografia: martedì, venerdì, 8-10, I e II corso.

Campionato federale femminile di pattinaggio a rotelle

Il Comando federale della G.I.L. organizza per sabato, 3 luglio, il Campionato federale femminile di pattinaggio artistico e corsa su pista m. 300 e m. 3000. Vi potranno partecipare le organizzate nate fra il 1.o gennaio 1921 ed il 31 dicembre 1931. Le iscrizioni vanno effettuate presso il Comando rionale di appartenenza.

Campionato federale di corsa ciclistica su strada

Domenica 4 luglio, con partenza da Poggioreale del Carso (Obelisco) avrà luogo la partenza della corsa ciclistica su strada valida per il Campionato federale della G.I.L. anno XXI. I corridori dovranno pertanto trovarsi alle ore 7.30 all'Obelisco per ritirare i numeri da gara. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise. Il percorso è il seguente: Poggioreale del Carso, Banne, Trebiciano, Padriciano, Basovizza, Obelisco, da ripetersi 4 volte per un totale di km. 80. [illegible]

Scrittori triestini. [illegible] Omero Rados.

Universitari alle armi

Il saluto dei goliardi triestini agli allievi del Battaglione d'istruzione - Due spettacoli a Poggioreale del Carso

A Poggioreale del Carso, ieri, il Battaglione degli universitari in armi ha chiuso il periodo d'istruzione con due riusciti spettacoli, [illegible]

[illegible]

L'odierna serata di poesia e musica all'Associazione artiste e laureate

[illegible] ...miniani: Sonata in la maggiore; 2) Sammartini G. G.: Canto amoroso; 3) Lulli G. B.: Gavotte; 4) Giardini F.: Giga; 5) Sarasate: Zingaresca. L'ingresso è gratuito e libero. Sono invitate le associate ed i simpatizzanti.

Le conversazioni dell'avv. Martinoli

Il Centro triestino per lo studio del problema ebraico, visto l'interessamento suscitato dalle precedenti conversazioni tenute sul tema razziale, ha indetto — come è stato già pubblicato — un ciclo di tre conversazioni sul tema: «L'influsso giudaico-massonico nella civiltà moderna», tenute dal rettore del Centro avv. Ettore Martinoli. Alla prima conversazione, che ha avuto luogo mercoledì scorso, seguirà ora la seconda conversazione, che sarà tenuta oggi, 30, alle ore 19.30 nella sede di via degli Squadristi, 2. Vi possono partecipare tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Per i datori di lavoro

Denuncia del personale dipendente

L'Opera nazionale invalidi di guerra — Rappresentanza provinciale di Trieste — avverte i datori di lavoro di Trieste e provincia che hanno alle proprie dipendenze un personale maschile valido superiore al numero di dieci (impiegati, operai, ragazzi superiori ai 14 anni) di provvedere alla denuncia del personale dipendente, non oltre il giorno 10 luglio p. v., giusta quanto è disposto dall'art. 14 della Legge 21 agosto 1921 N. 1312. Uguale obbligo di denuncia e di relativa assunzione d'invalidi lo hanno i datori di lavoro che abbiano più di dieci dipendenti in provincie diverse, anche se il minimo di undici dipendenti validi non sia raggiunto in nessuna provincia.

I datori di lavoro potranno ritirare presso gli uffici della Rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra — via XXIV Maggio n. 5 — dalle 9 alle 11 di ciascun giorno feriale i moduli modello 12 di denuncia.

Concorsi-esami di Stato

Il programma delle prove

Il R. Provveditore agli studi di Trieste notifica:

Nella sede di Trieste dovranno svolgersi le prove scritte e grafiche dei sottonotati concorsi-esami di Stato, indetti con D. M. 28 dicembre 1942-XXI:

14 luglio: matematica (Istituti ordine medio, classe 2.a) (scritto), 5 concorrenti; 15 luglio: matematica e fisica (Licei e Istituti magistrali classe 9.a) (scritto), 3 concorrenti; 20 luglio: filosofia e storia (Licei e Ist. mag. classe 5.a) (scritto), 33 concorrenti; 21 luglio: lettere italiane e storia (Ist. tecn. classe A II) (scritto), 30 concorrenti; 24 luglio: lettere italiane e storia (Ist. mag. 3.a cl.) (scritta), 71 concorrenti; 27-28 luglio: lettere italiane, latine e storia (Licei e Ist. mag., classe 4.a) (scritto), 30 concorrenti; 29 luglio: italiano, latino, greco, storia geografia (Ginnasio superiore, cl. 1.a) (scritto), 56 concorrenti; 30 luglio: italiano, latino, storia e geografia (Ist. ord. medio, classe 1.a) (scritto), 163 concorrenti; 18 agosto: disegno (Ist. ord. medio, classe 3.a) (grafico), 7 concorrenti; 13 agosto: disegno (Licei scient. e Ist. mag. classe 11) (grafica), 3 concorrenti. Si fa riserva di comunicare per mezzo della stampa presso quali Istituti dette prove avranno luogo.

Ancora un triestino alla Triveneta d'arte. Tra gli espositori giuliani all'attuale Triveneta d'arte, c'è ancora un triestino, che non figurava nell'elenco: Edoardo Devetta, il quale espone nel primo padiglione un ottimo paesaggio.

ASTERISCHI

Laurea

Il capitano Antonio Manes, da tre anni richiamato alle armi, si è brillantemente laureato in scienze coloniali presso il R. Istituto Superiore Orientale di Napoli. Vive congratulazioni.

Nozze

A Varsavia il nostro concittadino Alceo Valcini, corrispondente del *Corriere della Sera* e della *Stefani*, ha celebrato in questi giorni le sue nozze con la signorina Alessandra Helfreich Kopulska. Testimoni il comm. Puri Purini, direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà, ed il noto industriale signor Kielbasinski. Vivissimi auguri.

— Ieri, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, sono state celebrate le nozze della gentile signorina Jolanda Ambrosi col camerata dott. Carlo Brocchi-Zbogar. Testimoni il padre dello sposo ed il comm. Antonio Pitacco. In luogo dei tradizionali confetti la coppia ha elargito una somma per opere di bene. Vivissime felicitazioni ed auguri.

— Il 27 corr., nella chiesa di Cosala (Fiume), il camerata Mario Gionchetti, da tre anni in servizio in una squadra di sommergibili, si è unito in matrimonio con la signorina Dolores Varglien. Alla coppia felice auguri vivissimi.

Il cinematografo all'aperto a Poggioreale del Carso

Anche quest'anno, con l'affermarsi della stagione estiva, si sono iniziate a Poggioreale del Carso le serate di cinematografo all'aperto, nell'ampio cortile del Cinema Littorio, dove furono iniziate l'anno scorso con tanto concorso di pubblico e tanto successo. Ma questo anno tutto l'impianto è migliorato: i posti a sedere sono più numerosi, lo spazio più vasto, ed anche nella scelta delle pellicole si cercherà tutto il meglio. Sicchè per la popolazione di lassù e per quelli che vogliono passarvi la sera, è offerto tutto quanto può essere desiderato: spettacolo cinematografico e buona frescura carsica.

Tombola in Piazza Perugino

Domenica 4 luglio, l'Unione filantropica triestina «La Previdenza» terrà un pubblico gioco di tombola in piazza del Perugino a favore delle sue opere assistenziali. Ogni cartella, al prezzo unitario di lire 2, concorre a lire 2500 di premi. Al vincitore della prima tombola spettano lire 1500. Prima dell'inizio del gioco, fissato per le ore 19, concerto bandistico.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Cade con la bicicletta. L'altra mattina, il trentenne Virgilio Volpi fu Antonio, residente a Trieste, in Rozzol in Monte 1106, mentre dirigevasi da Duino verso Monfalcone, in bicicletta, ad un certo momento, in seguito a una brusca sterzata, andava a finire a terra. Nella caduta il Volpi riportava ferite lacero-contuse multiple al mento e al naso, escoriazioni all'avambraccio sinistro e contusioni alla spalla sinistra. All'ospedale di Monfalcone veniva medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Lavorando nel costruendo rifugio di via F. Severo, il trentaseienne Arturo Canaliia è rimasto accidentalmente ferito l'altro giorno ad un dito della mano destra. Presentatosi ieri all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, il Canaliia è stato giudicato guaribile in non meno di due-tre settimane.

Con la mola a smeriglio. Ieri, al Cantiere San Marco, s'è verificato un piccolo incidente sul lavoro. Il meccanico Virgilio Godez, di 44 anni, abitante in via Zorutti 13, s'è prodotto accidentalmente con una mola a smeriglio delle ferite lacere al pollice destro. Guarirà in una decina di giorni.

Un occhio ferito. Nell'officina Fabiani di via Corti 2, è rimasto ferito l'altro ieri, all'occhio destro, il meccanico Federico Ferluga, di 22 anni, abitante a Conconello 503. Il Ferluga è stato medicato ieri dal sanitario di turno all'astanteria del nostro nosocomio. Se la caverà in tre giorni.

Cooperate con le vostre elargizioni all'Istituto dei Poveri V. E. III per il ricovero dell'infanzia derelitta e della vecchiaia indigente. Farete opera meritoria

Un valoroso triestino

Capitano Enzo de Loy

Tra gli atti di valore che la nostra città giornalmente registra per opera dei suoi figli, si aggiunge quello del capitano Enzo Loy de Leichenfeld, triestino di nascita, il quale si è guadagnato la croce di guerra al valor militare con la seguente motivazione:

«Capo di una pattuglia d'osservazione, nella fase assai critica di un ripiegamento, assumeva volontariamente il comando di una compagnia e con essa partecipava all'attacco di munita posizione nemica. Taglieni-Tuca (fronte greco), 3 gennaio 1941-XIX».

Il capitano Loy — ufficiale di artiglieria in S.P.E. — entrò giovanissimo nelle file dell'Esercito. Scoppiata la guerra, partì volontario per il fronte greco ove per i suoi atti di valore si guadagnò la ricompensa suddetta. Ultimata la campagna di Grecia, partì volontario per il fronte russo, ove fu ferito e mutilato.

Per gli atti di valore in questo settore, il capitano Loy è stato proposto per un'altra ricompensa al valor militare.

Il Cons. naz. Artelli commissario per il Sindacato nazionale periti, esperti e stimatori

Come pubblichiamo in altra parte del giornale il Cons. naz. Filippo Artelli, segretario del Sindacato interprovinciale e presidente dell'Unione professionisti e artisti di Trieste è stato nominato Commissario per il Sindacato nazionale periti, esperti e stimatori.

Visite aziendali

Anche quest'anno, nonostante le inevitabili difficoltà derivanti dallo stato di guerra, sono state effettuate le visite aziendali da parte degli alunni degli ultimi corsi degli Istituti tecnici, organizzate dal Sindacato dirigenti aziende commerciali, in relazione alle direttive ricevute dalla superiore Confederazione.

E' stato mantenuto così vivo, anche se per il numero delle visite, in misura ridotta, quel programma di avviamento pratico che nel dopoguerra verrà sviluppato e potenziato adeguatamente nell'interesse dei giovani che intendono dedicarsi all'attività aziendale.

Sono state visitate quest'anno, da parte degli alunni del 4.o anno dell'Istituto «R. Carli», accompagnati dal prof. Cudini, le Cooperative Operaie e la S. A. Prodotti alimentari G. Arrigoni e C., e da parte degli alunni del 4.o anno dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», accompagnati dal prof. De Santi, oltre le prime due aziende, anche la S.A.F.E.M. (Società anonima ferramenta e metalli). In ogni azienda i dirigenti hanno illustrato ampiamente il funzionamento dei vari reparti ed in modo particolare gli impianti amministrativi, in relazione alle esigenze speciali del settore in cui operano.

Solidarietà delle donne fasciste per i figli del popolo lavoratore

50 bambini ospiti dei Fasci femminili nel giorno della Comunione e della Cresima - Gentile offerta di abiti e un rancio alla Casa della Giovane Italiana

Di un'iniziativa gentile e che acquista, col suo accento di bontà e di poesia, particolare significato, si è fatta promotrice la Federazione dei Fasci femminili: ieri 50 bimbi degli alloggi popolarissimi hanno ricevuto la Comunione e la Cresima trascorrendo l'intera giornata nell'affettuosa ospitalità dell'organizzazione femminile fascista.

Visitatrici fasciste si sono recate ieri mattina nelle singole abitazioni dei piccoli camerati, ai quali era stato dato in dono, nei giorni scorsi, un abitino nuovo confezionato da donne fasciste con la stoffa messa a disposizione dall'E.C.A., e li hanno accompagnati tutti — ragazzi e bambine alla Cappella dell'istituto «Notre Dame de Sion», in cui furono gentilmente ospitati. Qui, presente anche la Fiduciaria provinciale, i bambini, ascoltata la Messa, hanno ricevuto la Comunione, che il sacerdote volle far precedere da belle parole, nelle quali esortò i ragazzi alla fede in Dio e all'amor di Patria, sottolineando il significato dalle cure che il Fascio femminile aveva per ciascuno di essi.

Dopo la sacra funzione, fu offerta ai bimbi una tazza di buona cioccolata ed ebbero tutti in dono un libro. A mezzogiorno, nella Casa della Giovane Italiana fu preparato per loro un ottimo rancio, al quale furono anche presenti la dott. Rojatti e la fiduciaria della G.I.L. Maria Spangaro. L'atmosfera in cui il rancio si svolse fu lieta e serena, e tutti i bimbi espressero a Teresa Rojatti e alle altre buone camerate la riconoscenza più viva.

Nel pomeriggio, alle 15, i bimbi tornarono alla Cappella del «Notre Dame» per ricevere il sacramento della Cresima, che fu loro impartito dall'Ecc. il Vescovo il quale a tutti rivolse affettuose e nobili parole di paterno consiglio e di augurio.

Le visitatrici fasciste, che avevano guidato, nella serena giornata, i 50 bambini, li riaccompagnarono a sera nelle loro case; e ad esse in ogni casa parole semplici e commosse furono dette dalle mamme dei bimbi, grate per tanta affettuosa premura e per tanta bontà rivolte dalle camerate dei Fasci femminili ai figli di coloro che la sorte più duramente ha provato nella vita.

Conferenze di una triestina a Vienna

Abbiamo da Vienna: Durante il mese di maggio la fine scrittrice e conferenziera triestina Maria Xidias Herman tenne all'Urania di Vienna un ciclo di conferenze su Michelangelo e Raffaello. Le splendide prolusioni illustrate da ricca scelta di proiezioni entusiasmarono il pubblico che ogni volta gremì la sala. Il grande dramma che fu la vita e l'arte di Michelangelo e la festosa pittura raffaellesca furono argomenti di efficace analisi, resa dalla parola limpida e appassionata dell'oratrice. La critica locale si occupò con molto calore di questo ciclo e il pubblico festeggiò con grandi ovazioni Maria Xidias. Questa donna eclettica che parla d'arte e che, per invito del Partito nazionalsocialista, parlò poco fa sul Fascismo all'Università di Vienna, che diffonde la nostra lingua, prodigandosi nell'insegnamento quale docente alla «Dante Alighieri», che visita i nostri soldati feriti, che scrive articoli sull'Italia nella stampa locale, che fra poco pubblicherà un libro sulla donna italiana per un editore tedesco, che non conosce pause nella sua mirabile propaganda, non deve essere dimenticata in Patria.

Concorso per le ammissioni nelle Accademie militari

Il Ministero della Guerra ha indetto un Concorso per l'ammissione al primo anno dei corsi delle RR. Accademie militari di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio permanente nel R. Esercito. Le domande, opportunamente documentate, devono essere presentate improrogabilmente entro il 31 luglio p. v. al Distretto militare di residenza. I militari in servizio dovranno presentarle al comandante del corpo. Il Concorso si svolge con le modalità stabilite con le circolari 388 e 359 pubblicate nella dispensa 33.a del giornale militare ufficiale 15 giugno 1943-XXI.

Gli spettacoli al Circo "Togni,,

Con vivo successo continuano a svolgersi gli spettacoli del Circo nazionale «Togni», che richiamano ogni giorno molto pubblico. Per stasera, alle 21, si annuncia una grande rappresentazione con nuove attrazioni.

Danze ritmiche e classiche al Dopolavoro «Casalini»

I saggi annuali di danze ritmiche e classiche si chiuderanno degnamente sabato prossimo al teatro del «Casalini» (piazza Duca degli Abruzzi), dove quel Dopolavoro sta preparando una serata di particolare richiamo, di cui saranno protagoniste piccole e grandi allieve della maestra Maria Jessipova. Il programma comprende una bella rassegna di quadri coreografici e l'esecuzione, perfezionata attraverso un anno di lezioni e di prove, può prevedersi impeccabile. Inizio alle 20; prenotazione e vendita dei posti alla Biglietteria del teatro (piazza Duca degli Abruzzi 3), anche telefonando al numero 33-37.

Alla Casa germanica

Stasera, alle 20.15, nella sala maggiore della Casa germanica di via Nizza 15, avrà luogo la consueta serata cinematografica con la proiezione di interessanti documentari di attualità.

Saggio di pianoforte

Giovedì 1 luglio, alle 19, nella sala dell'Ateneo Musicale Triestino (via Carducci 24) avrà luogo un saggio di pianoforte sostenuto dagli allievi delle professoresse Elsa Fabro e Anna Luci-Sanvitale.

Il cinema al Giardino Pubblico. Questa sera si proietta il film «Pazza di gioia», con Maria Denis, Vittorio De Sica e Umberto Melnati. La direzione bandirà fra giorni un concorso a premi per la scelta della coppia perfetta. Domani «Maschera nera».

RADIO — 30 giugno

Programma A: 10: Trasmissione della Messa pontificale dalla Basilica di S. Pietro in Roma. 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Canzoni e melodie. 12.30: Radio sociale. 13.10: Musiche per orchestra. 14.10: Canzoni per tutti i gusti. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane. 17.35: Concerto di piano e soprano. 18: Radio del combattente. 19.25: Musiche di Spagna. 20.20: «L'ajo nell'imbarazzo», commedia musicale in 3 atti di Giovanni Giraud, musica di Gioacchino Angelo. 22: Musiche da camera eseguite dal soprano Graziella Valle-Gazzera, dall'arpista Clelia Gatti Aldovrandi e dal pianista Renato Josi. 23: Polche, mazurche, valzer e canzoni italiane.

Programma B: 13.10: Dischi di musica operistica. 13.45: Giostra di canzoni. 20.20: Radio Famiglie 21.5: Musiche di Giovanni Brahms dirette dal maestro Vincenzo Manno. 21.45: Duetti tratti da opere liriche. 22.15: La vetrina delle canzoni: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza. 23: Musica varia.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 28 giugno 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

	Ingrosso	minuto negozi	minuto mercato
ORTAGGI:			
Aglio secco	L. 6.20	7.70	7.40
Aglio novello	» 3.40	4.20	4.—
Asparagi normali	» 3.60	4.50	4.30
Barbabietole crude ortive	» 1.15	1.40	1.30
Bietole ed erbette in in foglie	» 2.20	2.70	2.60
Bietole in cespugli ed erbette	» 1.75	2.20	2.10
Broccoli di rapa	» 2.25	2.80	2.70
Biete da costa	» 1.30	1.60	1.50
Carciofi al pezzo	» 0.95	1.20	1.10
Carote precoci	» 2.30	2.90	2.70
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	» 2.15	2.70	2.50
Cavoli broccolo	» 1.75	2.20	2.10
Cavoli cappucci	» 1.75	2.20	2.10
Cavoli rape	» 1.75	2.20	2.10
Cavoli crauto e verze	» 1.75	2.20	2.10
Cicoria di Catalogna	» 2.25	2.80	2.70
Cipolle precocissime	» 1.90	2.40	2.30
Cipolline per uso industriale	» 2.25	2.80	2.70
Cipolle selvatiche (rantagnole)	» 2.25	2.80	2.70
Fagioli da sgranare precocissimi	» 3.70	4.60	4.40
Fagiolini con filo precoci	» 3.75	4.60	4.50
Fagiolini senza filo precoci	» 4.85	6.—	5.80
Fave normali	» 2.55	3.20	3.—
Finocchi	» 1.65	2.—	1.90
Insalata di qualsiasi qualità	» 2.45	3.—	2.90
Melanzane lunghe	» 2.65	3.20	3.10
Melanzane tonde	» 2.35	2.90	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	» 2.25	2.80	2.70
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	» 3.20	4.—	3.80
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	» 3.75	4.70	4.50
Piselli mangiatutto (taccole)	» 3.80	4.60	4.50
Piselli da sgranare	» 2.95	3.60	3.50
Porri	» 2.25	2.80	2.70
Ramolacci	» 1.05	1.30	1.20
Rape	» 0.95	1.10	1.05
Ravanelli	» 2.65	3.30	3.10
Scorzanera	» 0.95	1.10	1.05
Sedani da costa	» 3.05	3.80	3.60
Spinaci senza radici con foglie intere	» 2.20	2.70	2.60
Spinaci con radici	» 1.75	2.20	2.10
Zucchine precoci	» 2.90	3.60	3.40
Zucche	» 1.45	1.80	1.70
Fiori di zucca	» 6.35	7.90	7.60
Pomodoro primaticcio	» 4.40	5.40	5.20
ERBE AROMATICHE:			
Prezzemolo con radici	» 3.15	3.90	3.70
Prezzemolo s. radici	» 3.65	4.50	4.30
Rosmarino	» 3.65	4.50	4.30
Salvia	» 3.65	4.50	4.30
Erbette rave Chioggia	» 1.70	2.10	2.—
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche: I gruppo sup. a 10 cm.	» 3.60	4.40	4.30
II gruppo inferiori a 10 cm.	» 2.95	3.60	3.50
Ciliege: I gruppo duracine	» 4.55	5.60	5.30
II gruppo comuni molli	» 3.55	4.40	4.20
III gruppo visciole e marasconi	» 4.10	5.10	4.90
IV gruppo amarene e marasche	» 3.05	3.80	3.60
Fragole: I gruppo piccole	» 9.—	11.—	10.70
II gruppo frutto grande	» 4.60	5.60	5.50
Gelso frutto (more)	» 2.95	3.60	3.50
Lamponi	» 9.95	12.40	11.90
Fichi fioroni	» 4.25	5.20	5.—
Nespoloni	» 3.90	4.80	4.60
Nespole	» 2.90	3.60	3.40
Mele estive: I gruppo Parmena dorata: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 16 cm. e oltre)	» 3.75	4.60	4.50
2.a qualità (frutti sotto i 16 cm.)	» 2.60	3.20	3.10
II gruppo: Gravestein e Astracan: 1.a qualità (frutti con calibrat. di 17 cm. e oltre)	» 3.50	4.30	4.20
2.a qualità (frutti sotto i 17 cm.)	» 2.55	3.20	3.—
III gruppo: qualità unica (mele da cuocere e tutte le altre varietà comunque non specific.	» 2.45	3.—	2.90
Pere estive: I gruppo: William e Spadona (frutti con calibratura minima 16. cm)	» 325	4.—	3.90
II gruppo: pere pregiate precoci (frutti con calibratura inf. ai 16 cm.)	» 2.90	3.60	3.40
III gruppo: pere comuni precoci (comprese le moscatelle e gentili)	» 2.45	3.—	2.90
IV gruppo: p raglia (frutti sani asciutti, puliti, commestibili, esclusi i frutti immaturi e marci)	» 2.—	2.50	2.40
Prugne e susine: I gruppo	» 2.65	3.30	3.10
II gruppo	» 2.—	2.50	2.40
Arance: ovali tardive 1.a qualità	» 6.35	7.90	7.50
2.a qualità	» 6.15	7.60	7.30
Pesche 1.a qualità	» 3.65	4.40	4.30
2.a qualità	» 3.40	4.10	4.—
3.a qualità	» 2.95	3.60	3.50
AGRUMI:			
Limoni 1.a qualità	» 4.05	4.90	4.60
Limoni 2.a qualità	» 3.85	4.80	4.60
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	» 1.15	1.40	1.35

I consumatori pretenderanno il pieno rispetto dei prezzi sopra indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce 4, telefono 89.00.

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore, che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 19.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. Chiuso.
NAZIONALE. 16.15, 18.15, 20, 21.45: «Un'ora di felicità», con Heinrich George, Maria von Tasnady.
EXCELSIOR. 16, 17.35, 19.30, 21.40: «Taverna dell'oblio», R. Dary, segue doc. «Latte per una grande città».
PRINCIPE. 16: «L'allegro cantante», con M. Tasnady, T. Lingen, P. Kemp.
FILODRAMMATICO. 18: Inizio stagione estiva: «Don Pablo il bandito», con Fosco Giachetti, R. Corradi; e Comp. Triestina in «La mia famiglia» e Varietà. Prezzi estivi.
FENICE. 16.15, 18.10, 19.55, 21.40: «Musica proibita», con T. Gobbi, M. Mercader.
ITALIA. 15.30: «La città d'oro», film colossale, a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel.
REGINA. 16: «Lascia cantare il cuore», film comicissimo, cantato, con Vivi Gioi, Alberto Rabagliati.
IMPERO. 16: Ultimo giorno di: «Sant'Elena, piccola isola», con Ruggero Ruggeri. Domani: «L'ora del delitto», con Maria de Tasnady.
REALE. 16: «Malombra», con Isa Miranda e Andrea Checchi.
GARIBALDI. 16: «Inferno giallo», con Fosco Giachetti e Maria de Tasnady. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Le vie del cuore», bellissimo, con Maria di San Servolo, Clara Calamai, Adriano Rimoldi.
NOVO CINE. 16: «La casa del peccato», con Alida Valli e A. Nazzari.
MODERNO. 16: «Prigione senza sbarre», con la bravissima Corinne Luchaire.
ODEON. 15.30: «Vecchia Vienna», con Paul Hoerbiger e Hilde Weissner. Splendido.
ARMONIA. 15.30: «Mille e una notte», Z. Szeleczki e Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La signora del terzo piano», con Henny Porten.
MARCONI. 15.30, all'aperto 21.30: «La vergine del lago», con Clara Tclnay.
RADIO. 15.30: «Pia de' Tolomei», Germana Paolieri, C. Tamberlani, N. Crisman.
VITTORIA. All'aperto 21.15: «Il peccato di Ranà», Hans Moser, Teo Lingen.
CENTRALE. 15.30: «Brillanti», giallo, musicale con V. Staal, Hilde Kober, succ.
ADUA. 15.30: «Il controllore dei vagoniletto», con Danielle Darrieux e A. Prejan.
VENEZIA. 15.30: «Senza famiglia», Vanni Marcoux, Robert Lynen.
CARDUCCI. 15.30: «Il fornaretto di Venezia», Calamai, Villa, Valenti, Capelav.
BELVEDERE. 15.30: «Papà cerca moglie», con Heinz Rühmann e Carola Hoehn.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. 20.45: «La zia di Carlo», con Macario e Riento.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Pazza di gioia», con Maria Denis, Vittorio De Sica, U. Melnati.
CASALINI. Sabato, ore 20: Saggio danze classiche e ritmiche delle allieve della maestra Jessipowa.
CIRCO TOGNI (Montebello, ex campo sport. Un. Triest.). Ore 21: Rappresent.
AL TOPOLINO (Sanza 23, tel. 30-55): Ambiente ideale. Musica riprodotta.
TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.

Cronaca giudiziaria

Una importante sentenza in materia di esercizi pubblici

La nostra Corte d'Appello ha deciso in questi giorni una questione di notevole interesse pratico e merita segnalarla per la sua portata.

Tale Giovanni Mirusich aveva dato in locazione a certa Angelina Zambon la sua trattoria «Al Panorama», situata in via Commerciale, per il canone mensile di 590 lire e per la durata di tre anni. L'azienda era soggetta come tutti i pubblici esercizi, ad autorizzazione di polizia e per rendere possibile alla conduttrice Zambon di gestire per proprio conto tale esercizio si ricorse al mezzo di farla figurare come rappresentante del titolare delle licenze che rimaneva il Mirussich.

La Corte d'Appello ha dovuto esaminare se un rapporto locatizio di tale natura fosse illecito, in quanto basato sullo sfruttamento di una licenza di P. S. Altri giudicati in precedenza avevano ritenuto la nullità di siffatte pattuizioni ed anzi per ultimo la Corte d'Appello di Genova del 28 marzo 1941, affermando nella sua sentenza che la giurisprudenza si era ormai consolidata su tale indirizzo, aveva quindi precisato che qualsiasi patto che abbia per oggetto anche solo lo sfruttamento, da parte di persona diversa dal titolare, di una licenza di esercizio delle aziende indicate nella legge di P. S. è nullo e rende nullo il contratto che lo contiene.

La nostra Corte d'Appello, discostandosi dai precedenti giudicati, ha ritenuto invece che nessun disposto di legge vieta la dazione in locazione di una azienda destinata a pubblico esercizio, anzi la suscettibilità di privata contrattazione è esplicitamente ammessa dalla legge di pubblica sicurezza.

Aggiungeva la Corte che l'esperienza quotidiana conferma essere frequentatissime le locazioni del genere, in cui data la precarietà del rapporto, la posizione del conduttore di fronte all'autorità di P. S. viene solitamente regolata anzi che col trapasso della licenza dal locatore al conduttore (trapasso che potrebbe dar luogo a seri inconvenienti specie in caso di cessazione o rottura del rapporto locatizio) mediante la rappresentanza, la quale cadendo da sè in caso di cessazione della locazione, comunque avvenuta, permetta al locatore, rimasto titolare della licenza, di riprendere la gestione dell'esercizio senza bisogno di ulteriori formalità.

Ed infine osservava la stessa Corte che il fatto che il rappresentante gestisca l'esercizio per proprio conto anzi che nell'interesse del rappresentato riguarda esclusivamente i loro rapporti patrimoniali in cui la pubblica autorità non ha alcuna ragione di interferire.

LO SPORT

Due serate di pugilato

I migliori dilettanti a Trieste per i campionati di zona

I Campionati pugilistici di zona, la cui organizzazione è stata affidata al Dopolavoro ferroviario in collaborazione del Comitato organizzativo cittadino, superano quest'anno le precedenti edizioni. Lo deduciamo dal folto numero di pugili finora iscritti, che garantiscono delle combattute eliminatorie e finali. Fra le rappresentative più omogenee è da annoverare quella fiumana, che conta nel «piuma» Andreassi l'uomo di punta. In questa categoria, Trieste allinea il «nazionale» Minatelli II, che attraversa un ottimo periodo di forma. Nelle categorie superiori, è Monfalcone con i Genzo, Fabbris, Mersi, ecc., che parte favorito. Ma accanto a questi campioni figurano nomi di promesse che mordono il freno per una definitiva valorizzazione.

I biglietti per le serate di sabato e domenica sono già in vendita presso il Dopolavoro ferroviario di piazza Vittorio Veneto, per quanto riguarda i posti di quadrato; presso il Bar Fenice (via Battisti) e il Bar Dapretto (viale XX Settembre) per quanto riguarda gli altri ordini di posti.

La prima Polisportiva per le dopolavoriste triestine

Dopo il brillante esito della Polisportiva maschile svoltasi nell'anno XX, il Dopolavoro provinciale di Trieste ha voluto includere nel suo programma per l'anno XXI la prima Polisportiva femminile.

La Polisportiva si inizierà domenica 4 luglio, per concludersi il 18 luglio. Nel programma sono inclusi i seguenti sport: domenica 4 luglio: atletica leggera, scherma, palla a volo; domenica 11 luglio: nuoto, tennis, pallacanestro; domenica 18 luglio: ciclo-escursionismo e pattinaggio a rotelle.

Le gare, indette dal Dopolavoro provinciale ed organizzate dai vari Dopolavoro cittadini, avranno ognuna una classifica a sè ed una premiazione individuale, mentre per la classifica della Polisportiva si terrà conto dei piazzamenti di ogni Dopolavoro nelle varie competizioni. La classifica viene regolata da una tabella per i punti, che già si è dimostrata molto indovinata in prove consimili.

Il 18 luglio, sul campo del Dopolavoro ferroviario, si procederà in forma ufficiale alla premiazione.

Delle varie gare che fanno parte della Polisportiva, degna di particolare nota è quella ciclo-escursionistica, che porterà le nostre balde sportive del pedale, in una marcia di regolarità, da Trieste a Monfalcone. Molto combattute si preannunziano pure le gare di palla a volo e quelle di nuoto.

Le gare di nuoto per il Trofeo e la Coppa «Barbacci»

La partecipazione di Trieste

Anche quest'anno il Servizio sport dell'O.N.D., in collaborazione con «Il Littorio», organizza le due grandi prove nazionali di nuoto per la coppa e il trofeo «Goffredo Barbacci». E' compito del Dopolavoro provinciale di Trieste di organizzare le eliminatorie provinciali che si svolgeranno nella piscina dell'«Ausonia» domenica, 11 luglio p. v.

Le gare comprendono due staffette a stile libero, una maschile 5 per 100, l'altra femminile 3 per 50 m. Le squadre devono essere composte da atleti dopolavoristi che non siano mai stati federati alla F.I.N. e i cui elementi, per ciascuna, appartengano ad uno stesso Dopolavoro aziendale o statale o comunale, ecc. Saranno ammesse alle gare anche squadre di appartenenti a Dopolavoro aziendali, purchè i componenti una squadra appartengano tutti alla medesima azienda. Ogni Dopolavoro può inscrivere una o più squadre.

Le finali di queste importanti competizioni nazionali si svolgeranno a Bologna a fine agosto. Si confida che i dopolavoristi di Trieste e della nostra provincia non saranno inferiori all'aspettativa che si ha per loro; si attende, anzi, che essi riescano a figurare possibilmente ancora meglio dell'anno scorso, nella cui competizione si affermarono magnificamente con il primo posto assoluto nella gara femminile e il terzo in quella maschile.

Quest'anno i Dopolavoro che hanno assicurato la loro partecipazione sono più numerosi. Oltre alle tre sezioni del Dop. Cantieri di Trieste, Muggia e Monfalcone, le formazioni più agguerrite, specie in campo maschile, prenderanno parte alle gare quelle dei Dopolavoro «Aquila», «Acegat», «Modiano», «Beltrame», Assicurazioni Generali, Ferroviario e D.I.M.M., i Gruppi aziendali del D.I.T.C.I., ecc. Le iscrizioni per la partecipazione alle eliminatorie vanno inviate entro il 5 luglio alla Direzione tecnica provinciale per il nuoto del Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32.

Campionato giuliano ragazzi

Udinese-Triestina 0-0

Udine, 29

Per la prima partita di semifinale del Campionato ragazzi della Venezia Giulia, si sono trovate di fronte al calciodromo Moretti, presente un buon numero di appassionati, le formazioni dell'Udinese e della Triestina.

In verità ne è sortita fuori una contesa assai interessante, ma più che dal lato tecnico da quello agonistico. Ad ogni modo, dopo alterne ed incerte vicende, si è avuta una conclusione in bianco, vale a direche nessuno dei due reparti di punta, malgrado qualche buona occasione, è riuscito a spedire in rete il pallone. Tale risultato è apparso equo, inquantochè, nel complesso, il gioco è stato equilibrato. Del resto, di notevole sono stati rilevati soltanto dei buoni ed applauditi interventi dei due portieri. Nella ripresa un calcio d'angolo è stato battuto al 20' contro i rosso-alabardati ed un altro al 26' contro i bianco-neri.

Buon direttore di gioco Piemonte di Monfalcone, che così ha fatto schierare le squadre: Udinese: Pelizzari; Moreale e Berini; Di Piotti, Saccavino e Bozzoli; Lorenzini, Mazzoleni, Stellin, Zabai e Sian. Triestina: Michelazzi; Scaggiante e Padova; De Marchi, Sperne e Covacci; Masuino, Bergamasco, Rossetti, Colombin e Zamberlin.

TIBERIO

Aveva sentenziato Marziale: «Crispus romana primus in historia». Ma Tacito «cacciò di nido» Sallustio. E per molti, molti secoli, nessuno contestò il suo primato. Oggi non sono revocate in dubbio le sue eccelse qualità di stilista. E' revocata in dubbio la sua imparzialità ed è sottoposta a beneficio di inventario la sua attendibilità di storico: specialmente quando parla di imperatori, specialmente quando parla di Tiberio.

A questa vecchia questione intorno all'esattezza della rappresentazione che di questo imperatore ci ha lasciato Tacito nei suoi Annali, è un eccellente contributo il volume di Emanuele Ciaceri: *Tiberio successore di Augusto* (Roma, Società Editrice Dante Alighieri).

Nella prefazione del libro, il Ciaceri traccia brevemente i precedenti della questione. Ma, intento come è naturale, soprattutto alla produzione erudita, non ha ricordato come un precursore della revisione critica dei giudizi tacitei sia stato Napoleone. E' nota una discussione da lui avuta a questo proposito a Weimar con lo scrittore tedesco Wieland. Gaston Boissier nel suo libro su Tacito, di lettura utile e gustosa anche oggi ha particolareggiatamente esposto questo processo, allo storico latino, terminando con l'assoluzione di lui.

A conclusione diversa arriva invece il Ciaceri. Senza menomare, naturalmente, la grandezza dello scrittore latino, egli afferma decisamente che la rappresentazione di Tiberio lasciataci da esso non risponde alla realtà: e ciò soprattutto per il metodo di lavoro e la concezione storica di Tacito. Questi avrebbe trovato innanzi a sè, già pienamente formata, una tradizione letteraria ostile a Tiberio e, non essendo risalito alle fonti, avrebbe attinto da essa gli elementi della sua rappresentazione, destinata a rimanere, per magistero di stile, immortale. Particolarmente efficace riesce l'analisi critica del Ciaceri per quanto concerne i processi di lesa maestà, che da secoli costituiscono uno dei più gravi capi di imputazione contro il figliastro e successore di Augusto.

Il Ciaceri mostra come in siffatti processi — l'esistenza di questi, naturalmente, non è contestabile — la responsabilità di Tiberio si riduca a poca cosa, non avendo egli, rispetto alla legge vigente, apportato innovazioni nè nei concetti giuridici determinanti i delitti e le pene nè nella procedura criminale e non avendo, di regola, fatto sentire abusivamente nello svolgimento dei processi stessi la sua personale influenza a danno degli accusati». I processi di lesa maestà imperiale hanno origine augustea, essendo stato Augusto che, rivestendo la sua persona di carattere sacro (il carattere indicato appunto dall'epiteto di «Augusto»), venne a fare un delitto di lesa maestà non solo degli attentati alla vita, ma anche delle offese alla persona del principe. Tiberio, anzi, dimostrò moderazione nell'applicare le norme da lui già trovate vigenti. Rimane tuttavia che il numero complessivo delle vittime di tali processi sotto Tiberio fu abbastanza alto (una quarantina all'incirca), sebbene il Ciaceri faccia rilevare che questo numero va messo in relazione con la lunghezza del regno di Tiberio, che fu di ventitrè anni.

Un altro capo principale delle accuse contro Tiberio è quello della sua condotta relativa alla famiglia del nipote e figlio adottivo Germanico. Il Ciaceri espone minutamente come Tiberio tenesse la bilancia pari fra Germanico e il proprio figlio naturale Druso. Riguardo alla morte di Germanico, nessuno oggi pensa che Tiberio vi abbia avuto parte alcuna e non appare neppur fondato l'avvelenamento da parte del suo avversario Pisone. Morto anche Druso e rimasto Tiberio privo di successione immediata, l'imperatore si prese cura dei figli di Germanico e, prima di tutti, del maggiore di essi, Nerone (da non confondersi con quegli che fu imperatore), come di successori designati. E fin qui tutto cammina, si può dire, senza contestazione. Ma poi i rapporti di Tiberio con la famiglia di Germanico si guastano: la vedova Agrippina e Nerone vengono condannati come rei di alto tradimento e relegati nelle isole di Ventotene e di Ponza, ove morirono poco dopo. Il secondogenito di Germanico, Druso, viene anch'egli arrestato e detenuto nel palazzo imperiale e nella detenzione viene a morte. «Sulla fine di Agrippina e dei suoi figli — dice il Ciaceri — tramandarono gli antichi cose orrende, intese a porre in luce la crudeltà di Tiberio».

Il Ciaceri le giudica senz'altro calunnie, contentandosi di rilevare un punto in cui la tradizione appare contraddittoria. Più particolarmente e più persuasivamente, egli cerca di mostrare come dovesse veramente essersi formato un partito di Agrippina e Nerone, che a Tiberio poteva apparire pericoloso per la sicurezza propria e la tranquillità dello Stato. Ma riconosce al tempo stesso l'influenza nefasta esercitata in proposito dall'onnipotente Seiano. L'aver fatto prendere tanta influenza a questo ambizioso malvagio e l'essersi chiuso a Capri, lontano dal teatro degli affari politici, sembrano costituire per Tiberio due addebiti, che anche il Ciaceri non riesce ad eliminare.

Il punto fondamentale nel caso di Tiberio come in quello di altri imperatori romani (perfino di Nerone) è quello di distinguere fra il governo di palazzo e il governo dell'impero.

Per questo secondo la riabilitazione di Tiberio corre molto più facile ed anzi può dirsi che non abbia neppure bisogno di esser intrapresa. Teodoro Mommsen ha proclamato Tiberio il più capace degli imperatori romani. Checchè sia di questo superlativo relativo, la capacità assoluta di Tiberio non è contestata. Pagine precise, documentate con sobri riferimenti alle fonti, scrive il Ciaceri circa la molteplice attività di Tiberio nel governo dell'Impero.

Egli curò efficacemente il pareggio del bilancio e al tempo stesso diminuì le imposte; provvide a riparare i mali di una crisi intervenuta nel valore dei terreni agricoli in Italia; provvide all'approvvigionamento e alla sicurezza pubblica della penisola; continuatore attivo e valente di Augusto (continuità che il Ciaceri ha voluto apparisse dal titolo stesso del suo libro), rese il governo delle provincie sempre più regolare, sempre più controllato, dando modo ai provinciali di ricorrere contro abusi dei governatori e sottoponendo a processo questi quando occorresse. Che la sua azione fosse efficace, lo dimostra la presenza durante il suo impero di vari eccellenti governatori in regioni di primaria importanza, come la Siria e l'Egitto.

L'ideale dell'Impero romano fu, con la conquista, ma la pace con sicurezza e dignità e allo stabilimento di un simile ideale Tiberio concorse non meno di Augusto. Prova ne sia l'arresto, da lui deliberato, dell'avanzata nella regione germanica fra l'Elba e il Danubio, essendosi egli contentato della sicurezza ristabilita e dell'onore rivendicato alle armi romane. La sconfitta e la morte di Arminio, le divisioni dei popoli germanici, resero possibile questa politica di Tiberio, di fronte alla quale, tuttavia, il Ciaceri, come già gli altri prima di lui, non può fare a meno di porre il quesito se non sarebbe stato meglio, per i destini dell'Impero e della civiltà romana, che fosse stata allora colta l'occasione per procedere fino in fondo alla sottomissione e romanizzazione della Germania.

Tacito, dice il Ciaceri, non fermò l'attenzione su tutta questa ampia opera di amministrazione dell'Impero compiuta da Tiberio. «Storia romana — soggiunge il nostro studioso — secondo una concezione generalmente comune agli storici latini, significava per Tacito storia di Roma e, cioè, della capitale, ove risiedeva il supremo potere e i suoi rappresentanti. Gli Annali si occupano principalmente degli imperatori e della corte imperiale, del Senato e dei personaggi più in vista». E' quel che abbiamo chiamato governo di palazzo in contrapposto al governo dell'Impero. Tutti sono persuasi da un pezzo che la grande difficoltà per la storia dell'Impero romano è precisamente in questo carattere delle fonti storiche. Ma dovremo proprio meravigliarci che storici viventi a Roma, o almeno in Italia, dessero prevalenza a quanto succedeva nella corte e nella capitale?

Questa parte, del resto, ha pure una sua importanza evidente, poichè da essa dipendeva la scelta e la successione di coloro che erano a capo dell'Impero. Giustamente il Ciaceri rileva l'importanza del problema della successione per la vita costituzionale dell'Impero romano e ci mostra come il mantenimento del carattere elettivo di questo fomentasse, già sotto Tiberio, aspirazioni e complotti nel mondo aristocratico romano.

La ragione della condotta di Tiberio, per quanto riguarda il governo di palazzo, va in gran parte ricercata precisamente in questa incertezza costituzionale dell'Impero romano, la quale investiva non soltanto il problema della successione, ma la natura stessa, i limiti e il funzionamento del potere imperiale. Torna in mente, a questo proposito, quello che, in un periodo aureo della storiografia italiana, scriveva Cesare Balbo. L'uccisione di Giulio Cesare impedì lo stabilimento di un regno, «che sarebbe stato probabilmente sincero, costituito e temperato», e fece subentrare una signoria indeterminata, che non era nè repubblica nè monarchia e soprattutto mancava di una legge di successione; onde questa poi si fece «volta per volta, per adozioni, per destrezze, per intrighi, per forza, per compre». Giudizio, questo del Balbo, forse non sufficientemente «storicistico»; ma che tuttavia vale la pena di ricordare, perchè pone in termini recisi tutto il problema costituzionale dell'Impero romano.

A lettura conchiusa della sagace e nutrita opera del Ciaceri, noi ci domandiamo se nel proposito giustissimo di riabilitare qualcuna delle figure imperiali che Tacito ha a volte appassionatamente bistrattato, non ci si lascia andare a disconoscimenti palesi dei meriti insigni del grande storico. E' vero che Tacito dà la prevalenza agli eventi di Roma; ma non bisogna esagerare su questo punto e non bisogna indulgere ad apprezzamenti unilaterali. La comprensione tacitea dei fatti storici è larga e penetrante. Basta ricordare, per persuadersene, la pagina fine e incisiva in cui lo storico racconte come Tiberio salvò Roma da un imminente rovescio finanziario (Ann. VI, 17). E basta ricordare con quale alta formulazione dei compiti della storia e dello storico, l'annalista dà inizio alla sua opera monumentale. Basta ricordare, infine, come Tacito ha reso piena giustizia al governo di Tiberio nei primi nove suoi anni, il periodo che Seneca considerava quasi come un'età dell'oro.

Tacito era anche un moralista. E può darsi che sia soltanto qui la ragione della sua parzialità e della sua passione.

Mario Missiroli

Bambini tedeschi giocano alla guerra con armi vere sotto la guida di esperti soldati

OCCHIATE IN CASA NEMICA

MALI E MISERIE DEGLI "SNOBS,,

Una piaga d'Inghilterra che ha una solida base: la vanità - Gli errori del «Daily Mirror» - Dal diario di una «Little girl» quarantenne, Edith Wilson, la moglie indiscreta del Presidente, che rivelò i segreti d'alcova

«L'Inghilterra, prima della guerra, più che un paese, era una dozzina di fazioni ostili, ciascuna in istato di permanente guerra civile contro le altre; e questo stato di guerra civile si chiamava snobismo. Tenersi al passo col vicino era qualche cosa di più di un vizio nazionale. Era diventato un pericolo pubblico. In ogni strada di villaggio, da dietro alla tendina della finestra, si spiava il vicino con tanta malignità, con tanta invidia e con tanta mancanza di carità, quanta ne sarebbe occorsa "per affondare una flotta,,» Questa paradossale descrizione dello snobismo inglese non è mia: è di un giornale inglese: il Daily Mirror.

Una paradossale descrizione

Costava caro essere snob — continuava il Daily Mirror —. Quando tutto quello che possedete deve essere un po' meglio di quel che possiede il vicino, non c'è termine alla gara. Voi e lui finirete col somigliare a due magnifici pavoni senza cervello — e col rimetterci i rispettivi patrimoni.

Ricordate quanto erano snob i vostri vicini? Ognuno aveva sempre qualche cosa di più nuovo e di più alla moda degli altri: un radiogrammofono nuovo, o un bar di cristallo per cocktail, e la sua automobile era dell'ultimo tipo, e sua moglie vestiva all'ultima moda, e lui era socio del migliore circolo di golf, e i figli ricevevano la migliore educazione che si potesse ottenere pagando, e tutta la famiglia aveva — presumibilmente — raggiunto l'ideale della felicità. Nella strada, in cui abitavano, i vicini erano tanto invidiosi di loro! e spendevano tutto quel che potevano per tenersi al passo.

Essi sarebbero dovuti esser felici, ma non erano — proclamava solennemente il Daily Mirror — perchè c'era sempre qualcuno con cui non potevano andare al passo. E perciò si sentivano miserabili.

L'essenza dello snobismo, secondo il detto giornale, non è che quello che voi avete sia buono, ma che sia meglio di quello che hanno gli altri. Conseguentemente, gli snobs, in fondo, alimentano una specie di mercato nero: essi sono sempre disposti a pagare un po' di più per rendere la vita più difficile ai loro simili.

Per esempio: tutto il paese paga le tasse per le scuole di Stato, ma gli snobs erano sempre pronti, a costo di qualunque sforzo, a pagare una somma per mandare i loro figli a una scuola che non fosse di Stato. Il risultato era che solo i ragazzi poveri andavano alle scuole di Stato ed erano guardati dall'alto in basso, cosicchè mai facevano una «partenza a parità di condizioni» nella vita. Ora, questa forma di snobismo rende impossibile la democrazia. E' una specie di sabotaggio. I collegi di Eton o di Roedean davano, a volte, una educazione eccellente, ma rendevano privo di senso un sistema nazionale di educazione.

Non si è mai studiato con attenzione quanto costi lo snobismo. Se non partecipano tutti, e in modo equo, alla vita sociale, è impossibile le organizzare equi e giusti servizi sociali, e ogni cosa costerà più di quello che dovrebbe costare.

Le illusioni di un giornale

Ci sono sempre vetture di prima classe. Ci sono ancora avvisi: «Solo per ufficiali». Si fa ancora un grande e insensato parlare di baroni, cavalieri, cariche a Corte. La Corona stessa viene a essere coinvolta in questo brutto affare perchè, a forza di denaro e di darsi da fare, c'è sempre da guadagnare onori, come quello di esser presentati a Corte o di essere invitati nella tribuna reale ad Ascot. E, in fin dei conti, è sorprendente che, in un paese come il nostro, non ci sia acqua corrente di prima e di terza classe. E come mai non c'è elettricità comune ed elettricità di lusso?

Tutto questo, secondo il giornale, è finito o sta per finire. La guerra sta facendo alcune cose buone per l'Inghilterra. E una delle più importanti è che c'è meno snobismo. Per la prima volta, milioni di persone nell'Esercito, nella guardia al fuoco, nelle officine, si sono trovate con gente estranea alla loro classe, di cui ignoravano financo l'esistenza.

Gli Inglesi hanno inventato lo snobismo — la parola e il fatto —, e. se un Inglese discute di snobismo, è piuttosto ardito interloquire. Ma mi sembra che il Daily Mirror incorra in alcuni errori che anche a un europeo del continente è possibile rilevare.

Prima di tutto il Daily Mirror confonde cose diverse. Chi viaggia in prima classe vuole prima di tutto viaggiare comodo. Ora, l'amare la vita comoda è una cosa, e lo snobismo è un'altra. Chè se si accettasse il criterio del giornale inglese, anche il voler mangiar bene diventerebbe una questione di snobismo.

In secondo luogo, non si riesce a vedere perchè quel tanto in più, che chi è snob paga per il suo snobismo, aggravi il costo di un servizio anche per gli altri utenti. Se mai, lo alleggerisce. Un treno da una certa stazione a un'altra porta cento viaggiatori e costa 10.000 lire. Se porta solo vagoni di terza classe, ogni viaggiatore dovrà pagare 100 lire. Se invece ci sono 50 viaggiatori prima classe e 50 di terza, i primi pagheranno, per esempio, 150 lire e i secondi solo 50. Dice il Daily Mirror: «Ogni cosa costerà di più di quello che dovrebbe costare». La proposizione esatta è proprio l'opposta. Se l'utente snob paga per un servizio un certo prezzo più un soprapprezzo per pura vanità, io, utente comune, ne sono avvantaggiato, e potrò pagare un po' meno del prezzo.

La base dello snobismo

Terzo errore: che la guerra possa guarire l'Inghilterra dallo snobismo. Lo snobismo è fondato sulla base più solida che si possa immaginare: la vanità. E la vanità umana sopravvive a tutte le guerre. E' vero che milioni di uomini provenienti da classi sociali diverse oggi si trovano insieme. Ma non è la prima volta che si trovano insieme, come erroneamente dice il giornale inglese. Si trovarono insieme anche nell'altra guerra. Dopo di che, si separarono, e ognuno riprese il suo rango, come se niente fosse accaduto.

Dice ancora il Daily Mirror che bisognerebbe dividere fra tutti e in modo equo. Dividere: che cosa? i servizi pubblici? E perchè i servizi e non i beni? E come sarebbe possibile dividere in modo equo i servizi, e non i beni?, come sarebbe possibile evitare che un cittadino avesse un radiogrammofono migliore di quello del vicino, o che la moglie dell'industriale vestisse meglio di quella dell'operaio, finchè l'uno avesse da spendere diecimila sterline all'anno, e l'altro cento sterline?

Dunque, proprio una rivoluzione occorrerebbe, nè più, nè meno di una rivoluzione sociale perchè il programma auspicato dal Daily Mirror — la fine dello snobismo — si realizzasse.

Edith e il Presidente

1915: Edith Bolling Galt era bella, aveva 42 anni, ed era vedova di un gioielliere di Washington. Un giorno, una sua amica, Helen Bones, che era cugina del Presidente Wilson, la condusse alla Casa Bianca. Così conobbe Wilson. Chiacchierarono, risero insieme delle scarpe sporche di lei, del vestito sgualcito di lui. Poi Edith entrò nel circolo della famiglia. Quando il Presidente leggeva ad alta voce, lei era fra i familiari, che stavano ad ascoltarlo; e quando il Presidente andava a passeggio in auto, lei lo accompagnava, insieme con miss Bones. Dopo due mesi, Wilson le propose il matrimonio. Edith ne fu sorpresa. «Oh! voi non mi potete amare — disse — perchè non mi conoscete bene; ed è meno di un anno che è morta vostra moglie». Woodrow Wilson rispose: «Fanciulla (Edith aveva 42 anni, e Wilson la chiamava little girl. Vero è che lui ne aveva 58). Fanciulla — disse dunque il Presidente —, a questo posto il tempo si misura non a settimane o a mesi o ad anni, ma in profonda esperienza umana».

Edith sposò il Presidente, e si dice che non lo onorasse molto in vita; certo non lo onorò in morte. Visse quietamente per molti anni, godendosi la pensione di 5000 dollari all'anno, e invitando di tanto in tanto pochi amici a casa sua a giocare a bridge. Tutt'a un tratto, pochi anni fa, pubblicò una voluminosa autobiografia: My Memories. Prima la Saturday Evening Post ne mise fuori lunghi estratti; poi la casa editrice Bobbs-Merrill mise in vendita l'intero volume di 360 pagine al prezzo di dollari 3,50. In America, ci sono molti ammiratori di Wilson. La pubblicazione li indignò. Una giornalista scrisse: «La storia ha riconosciuto in Woodrow Wilson un eroe. La storia intima della sua vita pubblica e personale... non avrebbe dovuto scriverla una così frivola donna».

Ecco qualche saggio delle storielle che Edith raccontò sul defunto Presidente.

— Dopo pranzo, Wilson amava mettere un disco al grammofono, e fare quattro salti. Ballava male, e invidiava i ballerini campestri, che «non si preoccupano se pestano i piedi». Altro suo divertimento: dopo lunghi ricevimenti, «amava andarsene al piano di sopra e storcere la faccia... Poteva muovere le orecchie e allungare o allargare la faccia in modo molto ridicolo».

I cerini di Margoth Asquith

— Il grande pittore Sargent fece il ritratto di Wilson. Quando cominciarono le sedute, la signora Wilson si accorse che il pittore era straordinariamente nervoso. Lei ne fu stupita, ma alla fine scoprì la ragione: Sargent aveva parlato con Henry Cabot Lodge (un avversario di Wilson), il quale gli aveva detto che «con quel ritratto, avrebbe potuto rendere un gran servigio al suo partito». L'abilità di Sargent a trovare contraffazioni animali di esseri umani «avrebbe potuto rivelare qualche tratto bestiale nascosto» del Presidente.

— Due celebrità femminili non fecero, alla signora Wilson, nè caldo, nè freddo: la regina Maria di Romania, che chiamava la sua «passionale» figlia Ileana «la mia figlia dell'amore», e Margot Asquith, che «accendeva i cerini come fanno certi uomini: stropicciandoli sulla propria anatomia».

— La paralisi, che colpì Wilson nel lato sinistro, pose fine al suo giro di discorsi in difesa della Lega, e lo rese invalido per tutto il resto della vita. E un giorno un sottocomitato di senatori gli fece visita: apparentemente per discutere un trattato col Messico, in realtà per decidere se potesse continuare ad esercitare le sue funzioni. Ne era a capo Albert B. Fall, del New Mexico. Costui entrò nella stanza «guardando come un vero Uriah Heep (il tristo personaggio di David Copperfield), lavandosi le mani con invisibile sapone in impercettibile acqua». Disse: «Bene, signor Presidente, noi tutti preghiamo per voi». Il Presidente rispose: «In quale senso, senatore?».

Pizeta

Il premio Boccioni a Prampolini

Roma, 29

Il premio Umberto Boccioni di lire 50.000 per l'arte plastica futurista, sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale conferito dalla R. Accademia d'Italia, è stato assegnato al pittore Enrico Prampolini. La commissione giudicatrice nominata dalla R. Accademia d'Italia nell'attribuire il premio al pittore e scultore Enrico Prampolini ha voluto premiare l'opera di questo artista novatore, che appartiene al movimento futurista dal 1912.

Il telegrafo degli antichi

Una necessità che sorge con la guerra - Il linguaggio del fuoco

Telegrafare? La parola non è esatta: niente scrittura a distanza: gli antichi si limitarono a fare segnalazioni. Non che siano mancati tentativi di vero e proprio telegrafo: uno ce ne fu, e piuttosto ingegnoso, che avrebbe potuto recare seri vantaggi sia in guerra che in pace. Ma gli uomini, si sa, guardano sempre con diffidenza alle invenzioni geniali e ce ne vuole del tempo per persuaderli a sostituire alle loro consuetudini annose delle nuove trovate, anche quando replicati esperimenti abbiano dato a queste la palma. Gli antichi furono sempre conservatori ostinatissimi, e diciamo subito che la corrispondenza a distanza rimase presso di essi, per molti secoli, allo stato rudimentale.

I primi tentativi di trasmettere rapidamente notizie a grandi distanze furono determinati, fino dai tempi più antichi, soltanto dal bisogno di segnalare pericoli e chiedere soccorsi in tempo di guerra. In pace non fu mai sentita la necessità di far correre sulle ali del vento notizie o appelli di qualsiasi genere. Il mezzo più comune, e che resistette al volgere dei secoli, fu quello di accendere fuochi nei luoghi più alti. Dalle testimonianze che ci sono pervenute si può stabilire che la più antica segnalazione a distanza è quella riferita da Omero: una città appartenente ad un'isola è stretta da assedio: di giorno essa combatte e di notte accende disperatamente grandi fuochi nei punti più alti allo scopo di chiamare in soccorso gli altri abitanti dell'isola e le navi che passano al largo. Dunque, scorgere dei fuochi a distanza doveva significare la presenza di un pericolo e quindi una invocazione di soccorso. Perchè i fuochi avessero un altro significato era necessaria un'intesa precedente fra quelli che corrispondevano fra loro. Fu per questo che Agamennone, partendo per la guerra, avvisò la moglie Clitemnestra che la caduta di Troia le sarebbe stata notificata da una serie di fuochi accesi consecutivamente su tutte le cime dei monti che passavano fra Troia e Argo, a cominciare dalla vetta dell'Ida. Ed Eschilo apre la sua tragedia l'*Agamennone* proprio su questa scena: la notte fatale della presa di Troia per opera dei Greci, la regina Clitemnestra scende rapidamente nella piazza, dove ha fatto radunare i sudditi, per annunziare la vittoria: essa mostra ai sudditi, sorpresi e festanti l'ultima face, la più vicina, quella che s'è levata sul colle Ermeo: «Di questa face è progenitore il fuoco dell'Ida...».

Ma qui si tratta di una eccezione: di solito i fuochi non segnalavano che la presenza del nemico o di un pericolo imminente. Sappiamo da Tucidide che con questo mezzo gli abitanti di Salamina avvertirono gli Ateniesi di essere stati aggrediti dagli Spartani; così i Tebani della sortita notturna dei Plateesi; ma successe che questi ultimi innalzarono subito dei controfuochi che produssero una grande confusione e il nemico non capì più nulla. Ecco uno degli svantaggi di questa segnalazione, che aveva il grave difetto di indicare pochissime cose e che, per di più, non si poteva adoperare che di notte. E di giorno? Uno scrittore di cose militari, Enea detto il Tattico, vissuto nella prima metà del IV secolo a. C. inventò un sistema di segnalazioni atto a trasmettere qualche cosa di più di un semplice appello di aiuto. Ma pare che questo mezzo, riportato dallo storico Polibio, in pratica fosse riuscito imperfetto: certo è che nessuno ne fa più menzione. Spetta a due Greci, di cui non ci è arrivato che il nome, Cleosseno e Democlito, il merito di avere pensato per i primi alla segnalazione alfabetica. L'invenzione fu veramente geniale e Polibio, che la descrive con molte lodi, aggiunge di essere stato lui a perfezionar la. Siamo dunque al primo tentativo di telegrafo: vale perciò la pena di riportarlo.

Le due stazioni (trasmittenti e riceventi insieme) erano munite di cinque targhe numerate, ognuna delle quali portava scritte cinque lettere dell'alfabeto, meno l'ultima che ne portava le ultime quattro. Presso al traguardo venivano fissate le fila di cinque targhe. I due punti di osservazione erano chiusi da destra e da sinistra con ripari ad altezza d'uomo, destinati a limitare lo spazio d'osservazione. Collocati i due corrispondenti al loro posto, colui che voleva trasmettere un dispaccio, ridotto, si capisce, a stile telegrafico, lo scriveva in una tavoletta fissata presso le targhe. Per avvisare l'altro, egli alzava due fiaccole fino a che l'altro, alzandone altre due, rispondeva di essere pronto.

Allora, per trasmettere ciascuna lettera alfabetica, faceva così: alzava a sinistra un numero di fiaccole corrispondenti al numero della targa e a destra un numero di fiaccole corrispondenti al posto della lettera. Il telegrafo era così impiantato: la trasmissione, pur conservando il difetto di non poter servire che di notte, e a parte la lungaggine di levare in alto tante fiaccole, con un poco di pratica poteva avvenire anche con una certa rapidità, recando vantaggi notevoli e in guerra e in pace. Ma gli antichi non apprezzarono troppo questa invenzione che ebbe la sorte di tante altre cose belle da essi stessi intravvedute, a cui fu guardato se non con disprezzo, con indifferenza. Avvenne così per la circumnavigazione dell'Africa, così per la sfericità della terra. Certo è che di questa invenzione non se ne fece più nulla e si preferì mantenere l'abitudine dei corrieri a piedi o a cavallo quando la notizia da trasmettere non si limitava al solito grido di allarme, affidato ai fuochi.

Del rudimentale telegrafo, inventato dai due geniali greci, nessuno si occupò più, sebbene Polibio, avendone compresa tutta l'importanza, si fosse messo di buon grado a perfezionarla.

Livia de Paolis Tilgher

FIGURE DI CAPODISTRIA OTTOCENTESCA

Speranze e delusioni d'un avvocato ambizioso

Come fu che l'avv. D. B., marinata la Messa per correre incontro ai Francesi, ebbe un'amarissima sorpresa

Il 21 novembre 1805, quantunque il tempo fosse piovigginoso e, da levante, spirasse una brezzolina pungente anzichenò, alla porta della Muda o, meglio, davanti all'ingresso di tramontana del Castelleone, rosseggiante, con le sue muraglie di cotto, a novanta passi veneti dalla cinta urbana; più mossi dalla curiosità che da simpatia che sentissero per i nuovi padroni, si erano raccolti molti cittadini di Capodistria allo scopo di presenziare all'ingresso dei Francesi nella loro città. Fra i quali, naturalmente, non doveva mancare il conte Giovanni de Totto, caro ai suoi compatrioti, perchè largo del proprio coi bisognosi, e al nuovo Governo, perchè vedeva in lui l'uomo ideale da porsi alla testa dell'amministrazione comunale non appena le armi italo-francesi avessero occupato definitivamente la città e la provincia.

La voce misteriosa

L'avvocato dottor Niccolò D. B., che si pigiava in quella calca e che per un certo suo scopo particolare, quel giorno, festa della Madonna della Salute, pur di assistere allo storico evento, aveva disertato la «Messa Pontificale», conosceva benissimo le cause dell'odio dei Francesi verso lo stemma della defunta Dominante.

Napoleone sapeva che nel cuore degli Istriani il ricordo della Serenissima, estinta da otto anni, continuava a mantenersi vivo anche dopo la morte di essa: dal 1797 al 1805 i nostri antenati avevano tollerato l'Austria, perchè questa, a sua volta, si era mostrata rispettosa delle insegne e delle principali istituzioni della defunta Repubblica di San Marco, le quali, invece, davano tanta ombra al potente, e prepotente, Bonaparte.

Benchè, dunque, al nostro D. B. non fossero ignote le vere cause della gelida indifferenza dei Capodistriani alla vista dei fulgidi vessilli di Marengo, pur tuttavia lui, blasonato di tre cotte, la mattina del 21 novembre a quel raduno non volle mancare. Una voce misteriosa gli bisbigliava, insistente, in un orecchio: — Va', Niccolò: chissà che questa non sia la volta buona anche per te?... Confida nella tua stella e fatti avanti!...

Una segreta quanto seducente speranza lo aveva spinto ad affrontare il morso feroce di quella giornataccia quasi invernale.

Senza alcun dubbio, l'Istria, nella nuova organizzazione politico-amministrativa delle regioni di fresco acquisto, avrebbe costituito un dipartimento a sè del giovane Regno Italico: e chi più di lui adatto e «degno» di assumerne la direzione con l'ambito titolo di prefetto?...

Oltre alla fama, da lui meritatamente goduta, di principe del foro giustinopolitano, superiore, in ogni caso, allo stesso Niccolò Baseggio, che poi (nel 1806) gli soffierà il posto di presidente del Tribunale di Appello, vantava al suo attivo altri titoli per meritarsi la stima e la gratitudine dei nuovi padroni.

Nel 1904, ad esempio, in pieno dominio absburgico, egli non ignorava — eppure aveva taciuto! — che l'avvocato Angelo Calafati, dalmata di Lesina, ma qui domiciliato da lunghi anni, suo formidabile emulo nelle aule di Temi, si era portato, in compagnia dell'ingegnere provinciale Petronio, nel campo fortificato sotto Udine ad offrire, così, come uno scherzo, la nostra provincia al generale francese Massena; e gli era noto, del pari, che un discreto partito francofilo, formato dallo stesso Calafati, non aspettava che il momento opportuno per spalleggiare il Massena, qualora questi si fosse deciso ad intervenire. E anche allora egli non aveva fiatato con anima viva...

Il dubbio lancinante

E a che cosa si doveva la morte, avvenuta dopo una sola settimana di letto, del cav. Filippo de Roth, ministro plenipotenziario austriaco per l'Istria, la Dalmazia e l'Albania, con sede a Capodistria, se non al brutto tiro giocatogli dall'astuto *Dalmatin*, il quale era riuscito a carpirgli l'indispensabile *nulla osta* per assentarsi dalla nostra città, dandogli ad intendere che con l'amico Petronio si recava a Lesina al capezzale del padre moribondo?...

Ma a Vienna non l'avevano bevuta; e dalle rive del Danubio i fulmini non tardarono troppo a cadere su quelle del Risano, e la povera nonchè tedesca Eccellenza ne fu talmente amareggiata che, messasi a letto, non lo abbandonò che per andare a dormire il sonno eterno in un'arca marmorea della chiesa di S. Francesco, oggi palestra della G. I. L. E chi, all'umanitario e *patriotico* fine di sottrarre il Calafati alle vendette dell'Austria, dopo il rapido obito del de Roth, aveva posto in circolazione la fola che l'altissimo funzionario absburgico era morto di crepacuore, perchè l'affascinante contessa Bratti, maritata Combi, della quale il defunto ministro, quantunque settantenne, era pazzamente innamorato, alle senili attenzioni di lui aveva preferito quelle molto più energiche dell'intraprendente e focoso dottor Angelo?...

Lui, sempre lui, l'avvocato Niccolò D. B....

Ora egli si chiedeva se queste non fossero benemerenze sufficienti a designarlo alla onorifica, ma, soprattutto, rimuneratissima carica di prefetto del nuovo dipartimento dell'Istria. Lo lancinava, però, un dubbio: quello, cioè, che la nobiltà veneta, conferita, tanti secoli avanti, dalla Repubblica alla sua famiglia, potesse rappresentare un ostacolo forse insormontabile...

Dal Castelleone, secco, assordante, parte un colpo di cannone, al quale altri ne tengono dietro.

Il D. B. ha un sobbalzo.

Che c'è?... C'è che i Francesi sono giunti a San Michele ed entro mezz'ora saranno qui.

Le bande reggimentali hanno intonato — a essere sinceri, con una certa confusione — allegre marce militari, la cui eco guerriera si frange al piede delle mura di levante.

Un tuffo al cuore

Sotto l'androne del Castelleone appare, finalmente, a cavallo, il generale Pietro Seras, comandante della divisione.

Il dottor D. B. sente un tuffo al cuore...

Chi sono i due borghesi che gli trottelleranno al fianco?... Ma sì, perbacco, sono loro: l'avvocato Calafati e l'ingegnere Petronio, i reduci da... Lesina!... Spariti da Capodistria parecchie settimane prima della battaglia di Caldieri (ultimi di ottobre del 1805), a Udine avevano avuto un abboccamento col vicerè Eugenio. La piena disfatta toccata in seguito dai Francesi, aveva fatto sorgere nel petto del nostro ambizioso legale la speranza che i due ci fossero rimasti, in qualche modo, travolti: invece — oh, rabbia! —, eccoli là vivi e sani come non mai!...

Il conte Totto si fece, allora, avanti, accolto con molta cordialità dal generale.

— Dove sono gli *illustrissimi et eccellentissimi* signori sindaci?... — chiese poi ironicamente al patrizio giustinopolitano. Questi gli rispose che, senza aspettare l'arrivo dei *liberatori*, s'erano squagliati all'inglese.

— Bene, bene — riprese sorridendo il Seras —: dopo loro, se ne andrà anche il Maggior Consiglio..., che ci è poco benevolo..., e con esso tutto il vecchiume ammuffito della veneta oligarchia: il suo posto sarà preso dalla democratica, e più moderna, Municipalità!... A proposito — continuò poscia rivolgendosi al Calafati — m'ero dimenticato di parteciparvi che Sua Altezza Reale e Imperiale il vicerè Eugenio desidera che primo *maire* (podestà) di Capodistria francese sia il signor Totto, qui presente... E voi — disse quindi a quest'ultimo — salutate nell'avvocato Calafati il, *per ora*, Presidente del Governo Provvisorio dell'Istria...

Al dottor D. B. si oscurò la vista; divenne pallido, poi rosso; ma con uno sforzo sovrumano si rimise; e mormorò fra i denti: — Ti terremo d'occhio, merlotto!...

E poichè le campane del duomo, suonando per la terza volta, annunziavano imminente l'inizio della Messa Pontificale, il nostro mancato prefetto corse in chiesa ancora in tempo per evitare il paterno rabbuffo dell'angelico vescovo Da Ponte...

Domenico Venturini

LE ULTIME DELLA NOTTE

REALTÀ E PROPAGANDA

Il contributo dell'Ucraina ai fabbisogni europei

Il raccolto dei cereali sarà quest'anno superiore alla media dell'ultimo quinquennio

Berlino, 29

La propaganda bolscevica e anglosassone cerca in tutti i modi di sostenere e dimostrare che anche quest'anno i Tedeschi riusciranno a ricavare dai Paesi occupati dell'Est appena quel tanto che occorre per provvedere al fabbisogno delle Forze armate.

Labili argomenti

Uno degli argomenti principali è fornito su un precedente storico. Si ricorda che nel 1917-18 i prodotti del suolo e del sottosuolo ucraino non bastarono nemmeno per sfamare le truppe d'occupazione germaniche e austro-ungariche. Quanto labile sia siffatto argomento è superfluo spiegare. Basterà osservare che lo sfruttamento dei territori occupati da parte delle Potenze centrali era stato organizzato secondo criteri assolutamente primitivi partendo dall'ingenuo presupposto di una spontanea automatica collaborazione delle popolazioni rurali indigene.

Giova inoltre ricordare che politicamente la situazione di 25 anni fa era totalmente diversa da quella odierna. Infine non si deve perdere di vista che l'occupazione [illegible] dei territori dell'Est non ha avuto un carattere di temporaneità tattico-strategica, come invece quella del primo conflitto mondiale. Le popolazioni interessate se ne sono già rese conto: sanno cioè di essere state divelte per sempre dall'Oriente russo-bolscevico e di appartenere all'Occidente europeo germanico.

I provvedimenti adottati dal ministro Rosenberg, principalmente quello che stabilisce il ritorno alla proprietà privata e la spartizione della terra [illegible] hanno eliminato le ultime incertezze e gli ultimi dubbi [illegible]

[illegible]

La più convincente smentita

[illegible]

Vandalismi dei partigiani

[illegible]

di comunicazione e dai centri abitati. E' contro le inermi popolazioni che le bande sfogano il loro odio. Purtroppo le forze di polizia non sono sufficienti per garantire ad ogni villaggio il minimo di sicurezza. [illegible]

La constatazione più importante del momento è la seguente: il raccolto dei cereali sarà quest'anno notevolmente superiore alla media dell'ultimo quinquennio. [illegible]

Guerriglie e attacchi aerei

A proposito di guerriglie partigiane, interessante un'informazione dell'*Exchange Telegraph*. [illegible]

Taulero Zulberti

FAME E TERRORE

Impressioni sulla Russia

di un giornalista britannico

Stoccolma, 29

Quasi tutti i giornali [illegible] riproducono un articolo del *The Nineteenth Century* scritto dal corrispondente di questo giornale a Mosca che dopo un soggiorno di una quindicina di mesi nell'Unione sovietica ha fatto ritorno a Londra. [illegible]

Buone previsioni per il raccolto nelle terre dell'arcipelago nipponico

Tokio, 29

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha comunicato che si prevede un buon raccolto in tutto il territorio dell'arcipelago nipponico.

Nomina di commissari

per dieci categorie professionali

Roma, 29

In osservanza alle disposizioni relative al rinnovo delle cariche sindacali, con Decreto in corso di registrazione del ministro per le Corporazioni, sentito il Segretario del P.N.F., sono stati nominati i seguenti commissari nazionali per le rispettive categorie professionali.

In sostituzione del camerata Ecc. *Baccarini*, nominato sottosegretario alle Corporazioni è stato nominato il rag. *Francesco Cattaneo*, segretario del Sindacato interprovinciale dei ragionieri di Milano, a commissario del Sindacato nazionale dei ragionieri;

il cons. naz. *Filippo Artelli*, segretario del Sindacato interprovinciale e presidente dell'Unione professionisti e artisti di Trieste, per il Sindacato nazionale periti esperti e stimatori;

il camerata *Gennaro Riccio*, segretario del Sindacato interprovinciale chimici di Napoli; per il Sindacato nazionale dei chimici;

il camerata *Mario de Sensi*, segretario del Sindacato interprovinciale di Roma, per il Sindacato nazionale fascista insegnanti;

il cons. naz. maestro *Arturo Bonucci* per il Sindacato nazionale dei musicisti.

l'Ecc. *Felice Carena* per il Sindacato nazionale fascista delle Belle arti;

il camerata *Cesare Manicardi*, segretario del Sindacato provinciale e presidente dell'Unione provinciale professionisti ed artisti di Modena, per il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli;

il camerata *Giovanni Antonio Nina*, segretario del Sindacato interprovinciale di Milano, per il Sindacato nazionale dei periti industriali;

il camerata *Giorgio Bardanzellu*, segretario del Sindacato provinciale e presidente dell'Unione professionisti ed artisti di Torino, per il Sindacato nazionale fascista avvocati e procuratori;

la dottoressa *Laura Pareccini*, presidente dell'Associazione donne artiste e laureate.

Il ministro delle Corporazioni ha incaricato il presidente confederale di esprimere ai camerati Gambino, Sarcoli, Brignoli, Mulè, Maraini, Gaetani, Battifoglia, Vecchini e Castellani il ringraziamento più vivo per la lunga intelligente e proficua opera svolta in vantaggio delle categorie professionali da loro rappresentate, sicuro che la loro specifica competenza verrà ancora utilizzata a beneficio dei professionisti ed artisti. I nuovi commissari nazionali hanno ricevuto istruzioni di procedere prima possibile alla formazione di normali Direttori nazionali.

Celebrazione di Leopardi

al Palazzo civico di Recanati

Recanati, 29

Presenti le massime autorità e gerarchie provinciali ed un folto pubblico, ha avuto luogo oggi nell'aula magna del Palazzo civico, la celebrazione dell'annuale della nascita di Giacomo Leopardi. Ha parlato il prof. Mario Apollonio, dell'Università cattolica di Milano.

Direttive di Polverelli

alle commissioni di revisione cinematografica

Roma, 29

Il ministro della Cultura popolare ha riunito a rapporto, presenti il Vicesegretario del Partito cons. naz. Dalla Valle e il direttore generale della cinematografia, i componenti le commissioni di revisione cinematografica. Dopo aver illustrato la situazione della cinematografia italiana nell'attuale momento, il ministro ha tracciato le direttive di cui dovrà informarsi l'opera della commissione, ai fini di un graduale e costante miglioramento della produzione. L'arte cinematografica italiana dovrà innanzi tutto ispirarsi al nostro tempo. A questo proposito, citando le parole rivolte dal Duce nel 1933 agli autori di teatro: «Dobbiamo immergerci nel nostro tempo», il ministro ha riaffermato la nostra sensibilità, i caratteri e il genio della nostra razza.

Il ministro ha quindi diffusamente parlato dei film di guerra, dei film storici e della interpretazione cinematografica di capolavori letterari. La produzione italiana dovrà pertanto emanciparsi dall'imitazione del cinema francese, inglese e americano, i cui caratteri emotivi sono lontani dalla nostra mentalità e dalla nostra morale. Il ministro ha inoltre indicato la necessità che i soggetti e i lavori di sceneggiatura siano affidati a scrittori di valore. Infine ha ricordato che il cinematografo è dedicato alle grandi masse ed esercita una profonda influenza sull'anima e sui costumi del popolo. Come espressione della società italiana e come elemento di prestigio dell'Italia di fronte alle altre Nazioni, la produzione cinematografica dovrà costantemente tendere ad un alto livello spirituale ed artistico.

Il conflitto nippo-americano

visto da un conoscitore di problemi asiatici

«Il Giappone è una grandiosa Potenza militare e lo spirito combattivo dei suoi figli è ineguagliabile»

Lisbona, 29

Nel corso del suo soggiorno a Londra Rey Howard, comproprietario della catena di giornali Cripps-Howard, ha concesso un'intervista al *Daily Mail* sul conflitto nippo-americano. L'editore è un profondo conoscitore sia dei problemi sia dei popoli asiatici, dato che, prima dell'attuale conflitto, fece frequenti soggiorni nell'Asia orientale durante la sua carriera giornalistica.

Howard ha esordito dicendo che la guerra contro il Giappone sarà molto più lunga, difficile e dura di quanto generalmente si suppone. «*Molti*, egli ha aggiunto, *sperano nel tempo, ma mentre il «whisky» migliora col tempo non così si può dire per la vittoria che si vorrebbe conseguire contro il Giappone. Il Giappone è una grandiosa Potenza militare e lo spirito combattivo dei suoi figli è ineguagliabile. Pensare al loro collasso ed alla loro distruzione è semplicemente insensato.*

«*Per sconfiggere il Giappone*, ha continuato l'intervistato, *bisognerebbe riuscire ad annientare la sua macchina bellica fuori ed in casa*».

Howard ha quindi parlato di ciò che farebbe l'America qualora riuscisse a conseguire la vittoria. Rispondendo in modo esplicito alla domanda se gli Stati Uniti nutrono mire territoriali nell'Asia orientale, l'oratore ha detto: «Se il grandioso sforzo sarà coronato da successo, l'America priverà il Giappone di qualsiasi base nel Pacifico e se ne approprierà essa stessa onde assicurarsi l'incontrastato dominio di quell'Oceano».

Sono quindi state chieste a Howard alcune impressioni sulla situazione politica interna americana. Egli ha risposto che difficilmente i repubblicani nominerebbero Willkie a proprio candidato presidenziale ed è stato assai vago circa la rielezione di Roosevelt. Circa i rapporti anglo-americani, Howard ha affermato che certe divergenze derivano da vecchie diffidenze del pubblico americano verso i Britannici. «Però, ha concluso l'intervistato, a questa diffidenza americana si aggiunge ora quella britannica».

La situazione in Australia

nei giudizi di un giornale nipponico

Tokio, 29

Gli osservatori militari dànno grande importanza all'annuncio dato dalle autorità che apparecchi nipponici hanno bombardato Port Darwin e considerano il fatto come un sintomo dell'accresciuta pressione nipponica contro l'Australia. Il quotidiano *Osaka Mainichi* sotto il titolo «Ballando sul vulcano» pubblica un articolo nel quale commenta la situazione che si è venuta creando in Australia in seguito all'atteggiamento preso dal Governo in seno al quale è stata ventilata la proposta di abbandonare tutto il territorio a nord di Brisbane alle truppe nipponiche che tentassero l'invasione dell'Australia. Questa situazione, rileva il giornale nipponico, non è che una recrudescenza della crisi latente che covava nel Governo australiano fin dalle elezioni del 1940, crisi che di tanto in tanto si manifestava attraverso evidenti segni di instabilità della compagine governativa. L'*Osaka Mainichi* conclude osservando che la questione di una difesa contro una possibile invasione nipponica era stata discussa in Australia assai prima che scoppiasse l'attuale conflitto. Oggi il Governo nell'affrontare il problema si trincera dietro il segreto politico e militare. Ciò costituisce un'altra prova dell'incertezza del Governo australiano di fronte alla gravità degli eventi.

Impiego sempre più grande e redditizio stanno facendo i Giapponesi delle truppe cinesi che recentemente hanno abbandonato l'Esercito di Ciang Kai Scek per collaborare con le forze liberatrici. Inquadrati su due Divisioni da ufficiali nipponici, questi Cinesi hanno validamente combattuto nel Ce Kiang dimostrando un ardore combattivo affatto nuovo e rivelando in tal modo che la formula giapponese «libertà ai popoli della più grande Asia orientale» ha operato attivamente nell'animo di questi soldati fino a pochi mesi fa del tutto sfiduciati.

Ibn Saud è diffidente

nei riguardi dei progetti federativi

Cairo, 29

Il segretario particolare del Re Ibn Saud, Sceicco Yussef Yassin, è tornato in Egitto dopo avere visitato la Siria e il Libano. Egli ha avuto importanti colloqui con i capi nazionalisti siriani e libanesi in merito all'avvenire dei Paesi arabi del Vicino Oriente e particolarmente nei riguardi della progettata conferenza promessa dalla Granbretagna per studiare la formazione di una Federazione araba. Si attribuisce particolare importanza ai colloqui che lo Sceicco ha avuto col capo nazionalista siriano Sciacri el Kvalti e col capo dello Stato libanese Ata el Ayubi bey che hanno espresso all'inviato di Ibn Saud l'opinione dei circoli siro-libanesi in merito al progetto caldeggiato da Londra e appoggiato finora a spada tratta soltanto da Nahas Pascià e da Nuri es Said Pascià. Il segretario di Ibn Saud non ha espresso il suo punto di vista essendo egli venuto nel Vicino Oriente, come ha dichiarato ai suoi interlocutori, non per dire la sua opinione ma per conoscere quella dei nazionalisti locali onde riferirne al suo Sovrano.

In questi circoli si conferma però l'impressione che Ibn Saud sia molto circospetto e piuttosto diffidente nei riguardi del progetto di Federazione araba, soprattutto per il fatto che egli non ignora la pressione esercitata da Londra e da Nahas Pascià per realizzare un piano federalistico che dovrebbe avere come centro l'Egitto, più che mai assoggettato politicamente e militarmente alla Potenza britannica. Il ritorno dello Sceicco Yassin a Riyad si ritiene imminente.

In tutte le zone dell'Irak, dove è stato dichiarato lo stato d'assedio, il servizio di sicurezza è stato assunto dalle truppe inglesi. Le autorità britanniche hanno motivato la misura dichiarando che superiori ragioni militari richiedono che l'ordine interno sia assicurato da forze numericamente sufficienti e fidate in ogni contingenza.

I prossimi giorni partiranno dalla Palestina per il Cairo i rappresentanti delle organizzazioni politiche e culturali arabe, per interessare i circoli politici egiziani a organizzare una vasta campagna di tutti gli Arabi contro il pericolo ebraico in Palestina. Alla campagna dovrebbe partecipare molto attivamente anche la stampa, poichè ai giornali arabi della Palestina il Commissario britannico ha tolto ogni possibilità di sostenere la causa araba.

I generali dissidenti non bastano

Un'invasione di cavallette in Algeria

Lisbona, 29

Oltre le discordie politiche che turbano l'Algeria si aggiunge ora una nuova piaga, quella delle cavallette che minacciano di distruggere la fertile oasi di Laghout a circa 400 chilometri a sud di Algeri. Tale fenomeno distruttore, a detta degli stessi esperti, è infinitamente maggiore dell'ultima invasione di cavallette avvenuta nel 1937, che non lasciò viva, nelle plaghe infestate, nemmeno una palma.

ULTIME DI SPORT

Il torneo di pallacanestro

C. A. Trieste-Formazioni A 33-30

Roma, 29

(m. z.) Sui campi di piazza Apollodoro si è effettuata oggi la terza giornata delle gare in programma per la «Coppa Enzo Fischer» di pallacanestro. Sono state giocate tre partite, la prima vinta dal Corpo d'Armata di Trieste sulle Formazioni A; la seconda, contrastatissima, ha visto la vittoria del Presidio di Roma sulla Difesa Territoriale di Milano, e l'ultima, tra la R. Aeronautica e i Vigili del fuoco, si è risolta in una chiara affermazione degli avieri.

Molti imprevisti accadono generalmente in tornei come suol dirsi volanti e post-campionati. Squadre che hanno precedentemente disputato partite bellissime, perdono, e viceversa squadre che hanno sempre disputato prove mediocri, sfoderano delle velleità e delle qualità sconosciute e nascoste. Possiamo annoverare nel secondo caso la partita disputata tra il Corpo d'Armata di Trieste e le Formazioni A. Quest'ultima, che nelle precedenti giornate aveva dovuto conoscere sonore sconfitte, quest'oggi sembrava irriconoscibile — in meglio — e Bessi, magnifico come non mai, per cui l'avversario ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie. L'incontro è stato combattutissimo, forse anche perchè i triestini avevano sottovalutato il valore degli avversari.

Nelle prime battute, il Corpo d'Armata di Trieste si avvantaggia di sei punti, ma per tutto il primo tempo della gara il vantaggio viene man mano rosicchiato dalla rappresentativa delle formazioni A, che, con cesti di fortuna, si porta ad immediato contatto con i triestini, che, però, chiudono in vantaggio la prima parte dell'incontro per 16 a 15. Nella ripresa si ha una sfuriata iniziale delle Formazioni A, che riescono a pareggiare 21 a 21. Dopo si inizia il «serrate» dei triestini, che si avvantaggiano di nuovo e vincono indisturbati l'incontro per 33 a 30. Bessi è stato indubbiamente il miglior uomo in campo e quella odierna, a nostro parere, è stata la migliore prestazione individuale fornita da un singolo atleta. Se egli continuerà a disputare simili partite, assicurerà alla sua squadra la piazza d'onore, che non sarà demeritata. Buono anche il giuoco svolto da Percos.

Le squadre: Corpo d'Armata di Trieste: Bessi (21), Cappeller, Pellarin (2), Moscarda, Percos (8), Orlandini, Visentin (2). Formazioni A: Fabro (1), Costa (2), Mastris (21), Zavolin (2), De Fieno, Caraman (2), Baretta (2), Gamboni.

Risultati: Presidio Roma-Difesa Territoriale Milano 37-32; R. Aeronautica-Vigili del fuoco 38-34; Corpo d'Armata di Trieste-Formazioni A 33-30.

Il triestino Biagi secondo

nei campionati italiani di tuffi

Bolzano, 29

Al Lido di Bolzano si sono conclusi oggi i campionati nazionali di tuffo. La classifica finale per società è la seguente:

Femminili: 1) Canottieri Milano; 2) Polisportiva «Giordana», Genova; 3) Bolzano Nuoto. Maschili: 1) Canottieri Milano; 2) Triestina Nuoto; 3) «Giordana», Genova.

Il triestino Biagi si è classificato secondo nella categoria trampolino m. 3 e secondo nella piattaforma m. 5 e 10.

La donna dai 6 mariti

Un incredibile caso di poliandria rivelato da un incidente della strada

Berlino, 29

Un incidente della strada ha messo in luce a Praga un quasi incredibile caso di poliandria, del quale è protagonista una giovane donna, tale Ida, il cui cognome potrà risultare solamente dopo gli accertamenti del competente Tribunale. All'ospedale, dove la donna era stata ricoverata in grave stato, si provvedeva subito ad avvertire i familiari. La borsetta della donna conteneva l'indirizzo di sei uomini residenti in altrettante città. Chiamati successivamente al capezzale della ferita, tutti dichiaravano di riconoscere nella donna la loro legittima moglie e tutti, dal loro punto di vista, avevano ragione. La donna li aveva regolarmente sposati: giovandosi della grande libertà che le consentiva la sua professione di viaggiatrice di commercio, conviveva periodicamente con ciascuno di essi due settimane, partendo poi per un «viaggio di affari» che durava 12 settimane, delle quali approfittava per trascorrere 14 giorni con ognuno degli altri 5 mariti. Rimanevano così 2 settimane «vuote». Queste due settimane la donna le passava in una settima città per riposarsi e rifarsi, si suppone, degli strapazzi coniugali.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»